

Barbagallo	5	Scionti	1	N.B.	
Brodbeck	5	Spada*	1	I soci contrassegnati da un asterisco hanno	
Carpinato**	5	Tamà	1	diritto all'esonero dalla frequenza ex art.	
Indaco	5	Bevilacqua	0	VII, par. 3 lett. b dello Statuto del Rotary	
Puglisi A.	5	Bonaccorsi G.*	0	International. I soci contrassegnati da due	
Russo	5	Caltavuturo	0	asterischi hanno ottenuto un congedo tem-	
Sambataro	5	Cantone	0	poraneo ex art. XVIII del Regolamento del	
Pitanza*	4	Fiumara	0	Club di Catania.	
Poidomani	4	Gentile*	0		
Bonajuto	3	Mangiameli	0		
Passanisi	3	Nicotra G.	0	Nuovi soci dal 22 dicembre 1998	
Petrina	3	Risitano	0	Pettinato	10/21
Ciancio	2	Ronsisvalle	0	Alessi	8/21
Di Bella*	2	San Biagio	0	Mazzaglia	7/21
Failla E.	2	Scapagnini	0		
Gangitano	2	Sortino*	0	Nuovi soci dal 22 giugno 1999	
Landolina*	2	Tamburino C.**	0	Razza	2/2
Pennisi*	2	Tamburino M.	0	Biffo	1/2
Scalia	2	Valli*	0	Bosco	1/2
Sollima	2				
Alliata*	1				
Andronico	1				
Fatuzzo	1				
Jakomin	1				
Maimone	1				
Panzera	1				
Rapisardi*	1				
Raso	1				

Il Rotary Club Catania ed il «Progetto Bellini 2001»

Parte il «Progetto Bellini 2001»

Dopo mesi di programmi, contatti ed accordi, il «Progetto Bellini 2001» è stato finalmente definito ed avviato.

Oggi, a distanza di molti anni dalla sua prima «attenzione» (1935) in favore di Vincenzo Bellini, il nostro Club si accinge a rendere un «servizio» alla città di Catania, onorando un suo concittadino che tutto il mondo, ancora oggi, ammira e ci invidia.

Il Progetto, che sarà gestito dai due Club Rotary di Catania e Catania Nord, con il coordinamento del Past Governor Antonio Mauri, ed in collaborazione con il Comune di Catania, offrirà, non solo ai catanesi, ma anche a studiosi e appassionati di ogni parte del mondo, un patrimonio musicale e culturale a disposizione di quanti, a vario titolo, ne vorranno usufruire.

Con la realizzazione del Progetto Bellini, il nostro Club si inserisce così a pieno titolo nell'ambito delle celebrazioni per il bicentenario della nascita del grande Maestro catanese, rivolgendo ancora una volta la sua attenzione ed il suo amore verso l'illustre compositore.

Il Progetto

Con il «Progetto Bellini 2001» i Rotary Club di Catania e Catania Nord intendono sostenere la promozione del Museo Belliniano, attraverso:

- la realizzazione di una schedatura e catalogazione completa ed aggiornata dei materiali cartacei di natura musicale contenuti nel Museo;
- la ristrutturazione, l'ampliamento e l'ammodernamento dei locali del Museo Belliniano già esistenti, nonché il completamento degli arredi e di tutte le attrezzature tecniche per l'ascolto delle opere;
- la restituzione alla città di Catania di un Museo adeguato al valore del suo musicista, e tale da consentire un'agevole fruizione a studiosi, visitatori e turisti, di quanto in esso contenuto.

A fronte dell'importanza dei materiali custoditi presso il Museo, infatti, esiste purtroppo un'inadeguatezza della loro sistemazione ed una pressoché totale disinformazione, da parte della cittadinanza, sull'inestimabile patrimonio culturale posseduto, così come si rileva anche dall'articolo «molto affettuoso di Bellini».

Adesso, grazie alla cortese disponibilità dell'Amministrazione comunale (interagire con le istituzioni è un obiettivo importante nell'attività di un Club Service), possiamo finalmente trasformare un sogno del nostro Club, e forse di tutta la città, in realtà.

Giorno 29 marzo 1999, infatti, a Palazzo Gravina Crujllas nei locali del Museo Belliniano, l'Amministrazione comunale e i Rotary Club di Catania e Catania Nord hanno tenuto una conferenza stampa, per illustrare il Progetto (vedi articolo apparso sul quotidiano «La Sicilia» di martedì 30 marzo 1999).

Il Sindaco Enzo Bianco, l'Assessore alla Cultura Alba Giardina, la Responsabile dei musei cittadini Santa Zanghì, per il Comune, e per il Rotary il P.D.G. Antonio Mauri, i Presidenti Gabriele Fardella, Marcello Rodonò, Benedetto Matarazzo (Rotary Club di Catania), e Gaetano Pirrone, Claudio Pisani, Gino Distefano (Rotary Club di Catania Nord) che si succederanno nell'ambito degli anni del progetto (1998-1999, 1999-2000, 2000-2001) ed il responsabile del «Progetto» prof. Salvatore Enrico Failla hanno illustrato le finalità del progetto, il lavoro da svolgere per la sua realiz-

zazione e gli obiettivi da raggiungere. Nel corso della conferenza sono stati inoltre precisati gli impegni assunti da ciascuna delle parti ed è stato fissato il termine per completare il programma previsto. Entro la prima metà del 2001, anno in cui, nel mese di novembre, ricorre il bicentenario della nascita del compositore catanese, il «Progetto Bellini 2001» dovrà essere realizzato.

Gli impegni del Rotary

Il Rotary si è impegnato ad eseguire un lavoro di inventariazione e catalogazione di tutto il materiale cartaceo, di natura musicale, custodito presso i locali del Museo Bellini di Catania, in parte già conosciuto e fruibile ed in parte ancora accatastato negli scantinati e quindi non utilizzabile e consultabile da quanti interessati.

L'organizzazione del lavoro

Il lavoro di inventariazione e catalogazione della documentazione conservata nel Museo sarà organizzato, curato e realizzato sotto la guida scientifica del prof. Salvatore Enrico Failla, Direttore della Cattedra di

Storia della Musica dell'Università di Catania e nostro socio, a cui va il grande merito di avere suggerito l'idea specifica del catalogo.

Egli si avvarrà, per la parte operativa, di personale altamente specializzato, da egli stesso appositamente selezionato: la dott.ssa Emanuela Ersilia Abbadessa e la dott.ssa Maria De Luca.

La parte informatica per l'archiviazione e la consultazione dei dati sarà curata dai due specialisti: dott. Luigi Pennisi e sig. Piero Massimino.

Il professore Failla sarà inoltre coadiuvato da una commissione composta da rotariani dei due club: gli amici del Catania Nord Maria Grimaldi e Franco Ronsisvalle, e il nostro socio Salvatore Toscano.

Il materiale scientifico e divulgativo

Quando il lavoro del professore Failla e della commissione sarà ultimato, quando cioè la documentazione esistente nel museo sarà stata inventariata e catalogata, il Rotary si è impegnato a realizzare la stampa di un *catalogo aggiornato*. Sarà inoltre curata la realizzazione di un *Cd-Rom*, di tipo divul-

gativo, aventi caratteristiche che permettano a turisti, visitatori, studenti un facile accesso alle informazioni raccolte su Vincenzo Bellini.

L'impegno economico

L'onere economico del «Progetto» sarà a carico dei due Club Rotary di Catania e Catania Nord, che lo gestiranno, ma la sua realizzazione sarà possibile anche grazie alla volontà e collaborazione offerte dal Past District Governor Antonio Mauri che ha deciso di mettere a disposizione dell'iniziativa parte dei fondi residuati dalla gestione del Distretto 2110 nell'anno del suo governatorato 1995-96.

Gli impegni del Comune

Il Comune da parte sua, oltre a rilasciare tutte le autorizzazioni logistiche ed organizzative, necessarie per potere svolgere e realizzare il lavoro di inventariazione e catalogazione, si è impegnato a ristrutturare ed ampliare i locali del Museo. Le parti già esistenti verranno infatti accorpate al soprastante appartamento Pagnano, sempre al-

l'interno del Palazzo Gravina, di cui è stato già deliberato l'acquisto.

Il Comune si è impegnato inoltre, una volta ristrutturati i locali, ad ammodernarli con nuovi arredi e nuove attrezzature, per consentire una degna sistemazione del materiale inventariato e catalogato.

L'immagine del Rotary

Con questa iniziativa l'immagine del Rotary viene valorizzata ed il Sodalizio realizza vari importanti obiettivi:

- indirizza l'attenzione e l'azione dei Club su problematiche collegate al territorio nel quale essi operano, rendendo, nel caso particolare, un servizio alla propria città;
- «mostra l'impegno del Rotary» all'esterno dei Club e lega la loro immagine sempre più ad azioni concrete ed utili alla Società;
- svolge una «azione corale» fra due Club della stessa città che si impegnano in un'iniziativa pluriennale di largo respiro e di lungo periodo;
- dà continuità ed impegna, in sequenza, tre presidenti per ciascun Club.

Un salto nel passato

Il «Progetto Bellini 2001» parte da molto lontano. Nei confronti di Vincenzo Bellini, gloria del genio musicale italiano, immortale «Maestro» catanese, il Rotary Club di Catania ha sempre nutrito un grande amore e manifestato particolare attenzione.

Già nel 1935, dopo appena cinque anni dalla sua costituzione, il giovane Rotary Club di Catania, sotto la presidenza di Gerolamo Longhena, lanciava un messaggio a tutti i rotariani del mondo e organizzava una serie di manifestazioni per commemorare e celebrare il suo «Cigno», in occasione del centenario della morte del musicista. Nel 1965, sempre il Rotary Club di Catania, presidente Carmelo Nicolosi Asmundo, decideva lo stanziamento di un milione per l'istituzione di un «Centro Studi Belliniani» presso il Museo Bellini di Catania, per la raccolta in microfilm di tutti i manoscritti del compositore catanese.

Questo programma venne realizzato con l'appassionata collaborazione del Maestro Francesco Pastura, così come testimonia anche la sintesi della relazione tenuta dallo stesso ai Soci del Club l'8 novembre 1966,

ben conservata nel nostro archivio.

Ancora nel 1967, sotto la presidenza di Michele Scammacca del Murgò, il Centro di Studi Belliniani, a suo tempo voluto dal nostro Club, venne ulteriormente potenziato e dotato di un modernissimo visore per un'agevole lettura dei manoscritti microfilmati, da parte di visitatori e turisti.

Infine nel 1985, quando era presidente Matteo Pitanza, in occasione del 150° anniversario della morte del musicista, il nostro Club, per ricordare il grande cigno catanese, organizzò un concorso a tema libero su Vincenzo Bellini e la sua opera, riservato ai giovani delle scuole superiori catanesi.

Donò inoltre al Duomo di Catania ed al Museo Belliniano due apparecchi audiovisivi per consentire ai visitatori di ascoltare, un'esauriente illustrazione delle notizie essenziali riguardanti il Musicista e le sue opere, conservate nel Museo.

Conclusioni

Oggi, 1999, dopo 64 anni dal suo primo interessamento (1935) per il proprio concittadino Vincenzo Bellini, il nostro Club concretizza un vecchio e nobile sogno:

- vedere avviata nella sua città la realizzazione di un museo adeguato, nella struttura e nei contenuti, al valore del grande musicista catanese;
- potere predisporre una catalogazione completa, moderna ed aggiornata di tutto il materiale belliniano custodito nel museo;
- potere contribuire alla diffusione delle opere del «Cigno» catanese sia attraverso l'inserimento dei dati raccolti in apposito sito Internet, sia attraverso l'utilizzazione di uno strumento moderno, quale un Cd-Rom, che permette una facile divulgazione di tutte le notizie ed informazioni disponibili.

Del «Progetto Bellini 2001», dunque, sono molto contento e soddisfatto per vari motivi:

- perché questa iniziativa «accresce» l'immagine del Rotary, che come ho avuto modo di rilevare ed auspicare all'inizio del mio mandato di Presidente è opportuno che venga «rafforzata e migliorata» all'interno ed all'esterno dei Club;
- perché consente ai Rotary Club di Catania e Catania Nord di avviare un «servizio alla città» che, con l'impegno di noi Presidenti in carica e di quelli che ci seguiranno,

potrà testimoniare nel tempo le concrete capacità operative dei due Club;

- perché concretizza una parte del programma previsto per il mio anno di presidenza, consentendo contemporaneamente al nostro Club di raggiungere un'altra tappa di quel percorso di attenzione e di amore da sempre dimostrato nei confronti del grande «Maestro catanese Vincenzo Bellini».

Gabriele Fardella



Relazione conclusiva del Presidente

La «ruota rotariana» ha completato un altro giro; come ogni anno, in questo periodo, negli oltre 29.000 Club Rotary, sparsi per il mondo, si chiude un anno rotariano e se ne apre uno nuovo: si ha un avvicendamento di Presidenti, di Consigli Direttivi, di Dirigenti.

Per il Presidente uscente è consuetudine fare un consuntivo dell'attività svolta, ed io non mi sottraggo a tale incombenza, assicurandoVi però, nello stesso tempo, che cercherò di essere breve e conciso: considerato che la descrizione del programma svolto è raccolta nel «Bollettino», che sarà distribuito al termine di questa serata.

In occasione del primo incontro con il Consiglio Direttivo e poi, un anno addietro, nella relazione ai Soci, nel presentare il programma di lavoro per il mio anno di servizio, indicai *quattro direttrici di massima* che sarebbero state seguite:

– *Dare continuità, non accantonandoli, ai temi ed alle iniziative avviate dal Club negli anni precedenti.*

– *Concentrare l'attenzione ed avviare iniziative su problemi inerenti il territorio nel quale operiamo, anche con programmi di durata pluriennale.*

– *Parlare di più di Rotary sia all'interno che all'esterno del Club per meglio conoscere il Rotary e renderlo maggiormente visibile all'esterno.*

– *Migliorare la partecipazione alle riunioni e l'affiatamento dei Soci sia all'intento del Club sia con gli altri Club Rotary della città.*

Sulla base di queste premesse, passo ad esaminare rapidamente alcune delle attività svolte.

I temi e gli argomenti di discussione avviati negli anni precedenti non sono caduti nel dimenticatoio:

– Abbiamo riparlato delle «Ciminiere di Catania» con il Presidente della Provincia Nello Musumeci, e dallo stesso abbiamo conosciuto le prospettive circa la possibile costituzione di una Società di gestione della struttura.

– Grazie alla disponibilità del nostro Socio Nino Mirone Costarelli, abbiamo avuto la possibilità di riprendere e continuare il discorso avviato sulla «Giustizia» e conoscere «cosa è cambiato realmente»: quali le variazioni e gli aggiornamenti intervenuti nell'ultimo periodo, in questo vitale settore della vita civile.

– Analogamente per la «Sanità»: il dott. Giuseppe Stancanelli, Manager dell'Azienda ASL 3, ci ha messo al corrente delle nuove problematiche della «Sanità a Catania» ed il nostro Socio Giuseppe Failla ha ripreso ed aggiornato un argomento della medicina, tanto importante e sempre di attualità, quale quello delle «terapie oncologiche» tradizionali ed «alternative».

L'attenzione ai problemi del territorio c'è stata:

– Dall'Interclub, aperto alla città, su «l'Aeroporto a Catania», all'Interclub su «il Ponte sullo Stretto»;

– dalla nuova iniziativa dell'Università catanese, quale la «Scuola Superiore a Catania» illustrata dai Soci Emanuele Rimini e Benedetto Matarazzo, alle «opportunità offerte dalla Comunità Europea e occupazione a Catania».

Nell'ambito di questo stesso capitolo, un discorso a parte merita l'iniziativa, avviata quest'anno e che continuerà sino a tutto il 2001, cioè il «Progetto Bellini».

È una iniziativa di tipo nuovo per il nostro Club e per il Rotary catanese.

Essa viene condivisa fra due Club Rotary confratelli, della stessa città, che in tal mo-

do affermano e portano avanti il principio della validità di una azione rotariana corale e quindi più incisiva e visibile.

Essa parte, sin dall'inizio, con il proposito di durare tre anni, consentendo quindi di distribuire lo sforzo organizzativo ed economico nel tempo, a tutto favore dell'incisività dell'azione e della continuità di programmi, tanto auspicata.

È una iniziativa che lascerà una traccia nella nostra città, sia per il documento finale che produrrà (un catalogo aggiornato del materiale musicale esistente nel Museo Belliniano di Catania, curato dal nostro Socio Salvatore Enrico Failla, importante strumento di consultazione per studiosi, turisti ed appassionati della musica Belliniana), sia perché, grazie a questo progetto promosso dal Rotary, si perverrà all'ampliamento ed all'ammodernamento dello stesso Museo Belliniano, secondo un impegno ufficiale e preciso assunto in tal senso dal Comune di Catania con il Rotary, con la stampa e con la cittadinanza tutta.

Inoltre, proprio grazie a questo «Progetto Bellini 2001», a carattere pluriennale, *si è riusciti a rendere il Rotary meglio visibile all'esterno del Sodalizio, e presente sul terito-*

rio; visibilità e presenza attiva che potranno continuare anche negli anni futuri, man mano che l'iniziativa prenderà corpo e si svilupperà.

All'immagine del Rotary Catanese però ha certamente giovato anche la manifestazione, aperta alla città, sul tema «Dialogo tra 'Fede e Ragione' alle soglie del terzo millennio», svoltasi al Monastero dei Benedettini, promossa dal Rotary, grazie all'interessamento del nostro Socio Isidoro Giannetto e realizzata assieme alla Facoltà di Lettere dell'Università di Catania ed allo Studio Teologico S. Paolo, quando l'Arcivescovo Monsignor Tarvisio Bertone è venuto ad illustrarci e a commentarci, in concomitanza con la sua pubblicazione, l'ultima Enciclica di Papa Giovanni Paolo II, «Fides et Ratio».

Peccato che in questo sforzo di rendere visibile il Rotary all'esterno, nel corso dell'anno, non abbiamo avuto grande aiuto da parte della stampa locale che, forse per l'elevato numero di Club Services operanti nel territorio, e per i molti incontri culturali giornalieri, a differenza degli altri anni, non sempre ha registrato e reso noti i nostri incontri e le nostre iniziative.

Per quanto riguarda il quarto obiettivo del programma, *migliorare la partecipazione alle riunioni e l'affiatamento dei Soci*, sia all'interno del Club sia con gli altri Rotary cittadini, si sono raggiunti buoni risultati e sono emerse alcune gradite sorprese.

Il numero delle presenze dei Soci alle nostre riunioni, nell'arco dell'anno, è aumentato del 26%, nonostante la consistenza numerica del Club si sia ridotta di ben nove unità; questo incremento omogeneo, sia nelle riunioni estive alla Jonica, sia in quelle degli auguri di Natale e Pasqua, sia durante tutto l'anno, lascia ben sperare che si sia avviata una auspicabile inversione di tendenza.

L'affiatamento fra i Soci è migliorato grazie anche alle gite felicemente realizzate: ad Acate, ospiti del cortesissimo Ottavio Ferreri e simpaticamente guidati da Biagio Guardabasso; a Grammichele sotto la sapiente guida di Maria Grazia Branciforti; al Porto di Catania, con l'attivissimo Cosimo Indaco.

Le manifestazioni svolte assieme agli altri Club Rotary della città hanno costituito una concreta realtà e la collaborazione è stata ottimale.

Oltre il Progetto Bellini, avviato e portato avanti unitamente al Club di Catania Nord, numerosi sono stati gli Interclub realizzati con successo: da «l'Aeroporto a Catania» a «il Ponte sullo Stretto»; dalla «Visita del Governatore» a «Regione Sicilia tra storia e prospettive di cambiamento» a «I problemi dell'ONU» e «l'esodo delle popolazioni Kosovare» e non ultimo il gioioso incontro con il Club di Milano Sud Est, con le sempre suggestive immagini proposteci da Mario Naclerio.

Al di là di queste iniziative e manifestazioni comuni, ben riuscite, c'è inoltre da rilevare, con soddisfazione, che anche nelle riunioni normali dei quattro Club catanesi, la presenza dei Soci degli altri Club è stata sempre numerosa, indice di un clima di amicizia e simpatia molto gradevole ed apprezzabile, venutasi a creare.

Ma ciò che mi fa veramente piacere dichiarare pubblicamente questa sera, e che ha costituito una gradevolissima sorpresa di questo anno di servizio, è il grado di affiatamento e collaborazione instauratasi fra i Presidenti dei quattro Club di Catania: con Antonio, Gaetano e Nando abbiamo cominciato ad incontrarci, per organizzare

programmi comuni, sin dal marzo 1998 ed abbiamo continuato, periodicamente, sino alla fine, scambiandoci notizie, informazioni e consigli, quasi giornalmente. Ciò nell'interesse comune dei nostri Club e del Rotary catanese, in un clima di cordialità, stima e simpatia che ha creato un bellissimo rapporto di amicizia.

Analogamente abbiamo collaborato con l'Inner Wheel, il Rotaract e l'Interact: con la dinamica Sina Saitta, che ha brillantemente condotto il suo anno di presidenza innerina, abbiamo condiviso l'onere dell'ospitalità in alcune serate di Interclub con Inner Wheel di altre regioni; con Francesco Seminara ed i Soci rotaractiani, riuniti in interclub, abbiamo dibattuto su «Opportunità offerte dall'Unione Europea e occupazione a Catania»; con Eugenio Sgroi ed i giovani Soci Interactiani abbiamo parlato di scuola e del «nuovo esame di maturità». A tutti i Presidenti, i Dirigenti ed i Soci di questi Club, rivolgo un sentito ringraziamento per la disponibilità, cordialità e collaborazione dimostrata durante questo anno.

Ebbene, ho riportato alcuni dati, ho elencato alcuni momenti salienti dell'anno rota-

riano appena conclusosi, ho accennato ai rapporti fra Club, fra Presidenti, fra Soci, ma non posso e non voglio concludere prima di esternare anche alcune mie considerazioni e osservazioni personali collegate all'esperienza di questo anno di servizio rotariano svolto da una posizione particolare: la posizione di Presidente del Club.

È una posizione nella quale ci si viene a trovare per volontà di altri (i Soci che ti hanno eletto) ma della quale si è pienamente, ed in certi momenti isolatamente, responsabile per tutto un anno.

La considero un'esperienza unica, molto interessante socialmente ed umanamente: da Presidente vedi, ascolti, intuisci, raccogli confidenze e consigli, percepisci situazioni, stati d'animo, atteggiamenti, slanci di sincerità, momenti di ipocrisia, prese di posizione di singoli o di gruppi, formalismi e tatticismi di quanti ti stanno attorno, a vario titolo, e con cui vieni a contatto, per la posizione che occupi.

Per me è stata un'esperienza nuova, qualcosa di molto diverso da un incarico direzionale a livello di Società o di Azienda, in cui esistono rapporti di interesse e di subalternità.

Tutto ciò, a seconda dei momenti, è stato bello, piacevole, gradevole o sgradevole, entusiasmante o scoraggiante, ma certamente ha costituito un'esperienza unica e come tale interessante, utile e positiva dal punto di vista umano perché ha determinato un arricchimento personale, un'esperienza da vivere e da ricordare.

E di ciò ringrazio tutti: i Soci del Club, i Presidenti ed i componenti delle Commissioni, il Consiglio Direttivo, ringrazio quanti in questi mesi mi hanno offerto la loro disponibilità, la loro sincera collaborazione, il loro incoraggiamento, la loro solidarietà, anche nei momenti più delicati.

Ovviamente un ringraziamento particolare va al Segretario, al Tesoriere ed al Prefetto che più degli altri sono stati sottoposti a sollecitazioni e oneri di servizio.

Ed a proposito di sollecitazioni ed oneri, un grande e sincero ringraziamento lo rivolgo all'impareggiabile Carmen, sempre pronta, sempre disponibile, sempre sorridente, con cui giornalmente, per tanti mesi, abbiamo serenamente e gradevolmente lavorato fianco a fianco.

Per ultimo, ma non ultima, un ringraziamento affettuoso lo rivolgo a Rosalba per

essermi stata sempre particolarmente vicina in questo periodo e per avere accettato, sempre di buon grado, di dedicare molta parte del suo e del nostro tempo al Rotary. Come dicevo all'inizio, la ruota rotariana gira e porta in archivio programmi, persone e personaggi, ma grazie alla magnifica organizzazione del Rotary, subito se ne affacciano dei nuovi, con nuove idee, nuove energie, nuovi entusiasmi.

E ciò vale anche per il nostro Club: per Marcello Rodonò, il suo Consiglio Direttivo, le sue Commissioni.

Auguri Marcello, auguri a tutti e buon lavoro!

Gabriele Fardella

Catania, 6 luglio 1999.



Triticum vulgare

Gli altri Club

International Inner Wheel Club di Catania 211° - Anno sociale 1998-99

Governatrice del Distretto 211°

Maria Del Vecchio

Maria Ginex
Graziella Puglisi

Club di Catania

Presidente

Sina Saitta

Delegate al Comitato del Distretto

Nuccia D'Agata
Rosalba Licata
Giulia Passanisi

Segretaria

Maria Angelica Consoli

Delegate supplenti al Comitato del Distretto

Lita Giacometti
Maddalena Zipper

Comitato esecutivo

Sina Saitta (Presidente)
Edoarda Santoro (Past Presidente)
Lucilda Pacetto (Vice Presidente)
Maria Angelica Consoli (Segretaria)
Lidia Fiumana (Tesoriera)

Socie onorarie

Milly Bracciante

Altri membri

Teresa Recupido (Addetta Stampa)
Rita Costanzo (Addetta Servizio internazionale)

Consigliere

Carmelita Bonaventura
Rosanna Bonfiglio
Mada Fazio
Maria Pia Li Pani



Cassia acutifolia

Bilancio di un anno sociale

Il recupero e la diffusione della cucina tipica siciliana, l'insegnamento di prime nozioni di informatica e di supporti logistici della lingua inglese per lo sviluppo del turismo e dell'economia nel Sud. Il Club Contact con l'Inner Wheel di Napoli in sinergia di forze e di amicizia

Caratterizzato da una vera e propria esplosione di iniziative, tutte riuscitissime e soprattutto ben mirate per aiutare il Sud a decollare in un programma di economia e di sviluppo, si è felicemente svolto l'anno sociale della Presidente Sina Saitta che, con il sostegno del Consiglio Direttivo, è riuscita a dare al Club un'impronta personale di «energia» e di «servizio» in clima di serena, amicale armonia. Tra le iniziative programmate e realizzate, con riferimento al tema proposto dalla Governatrice Maria Del Vecchio «Turismo luce di memoria storica, patrimonio d'arte e bellezza, sfida indispensabile per lo sviluppo dell'economia del Sud», di grande utilità e promozione sociale si è rivelato il Corso per «il recupero e la diffusione della cucina tipica siciliana» tenuto dalla Presidente di Commissione Eleonora Consoli, gastronomica di rinomata fama, agli alunni della Scuola Alberghiera di Tremestieri Etneo, succursale dell'Istituto Professionale Alberghiero «G. Falcone» di Giarre, e conclusosi con una simpatica manifestazione di premiazione degli alunni, allestita con tavole imbandite e decorate dai neo-cuochi nella Sala consiliare del Comune di Tremestieri, alla pre-

senza del Sindaco Guido Costa, del Presidente prof. Osvaldo Bresmes e di numerosi intervenuti.

Nella prospettiva dell'impatto con l'Europa e della globalizzazione dei mercati, nell'esigenza di sempre più qualificati profili professionali, si è dimostrato di grande utilità, per una maggiore conoscenza delle lingue e delle tecnologie informatiche, il «Corso di insegnamento prime nozioni di informatica e di supporti logistici» coordinato dalla Presidente di Commissione Rosalba Licata per dare agli alunni del Circolo didattico «F. Corridoni» e della Scuola media «A. Meucci» di Catania, appartenenti a nuclei familiari in situazione di disagio, un'opportunità in più di conoscenza e di crescita. L'iniziativa, che segue le direttive del motto della Presidente Internazionale Lovise Richardson «Fai del nostro mondo un luogo migliore: comunica ed educa», ha visto gli alunni di una «scuola computerizzata» visibilmente entusiasti di poter disporre, attraverso il linguaggio telematico, di uno strumento ormai indispensabile in tutti i settori della comunicazione e della vita.

Tra gli appuntamenti culturali dell'anno, di notevole interesse, anche per l'attinenza al

già citato tema della Governatrice Maria Del Vecchio, la conferenza tenuta dall'ing. Aldo Scaccianoce su «Luoghi, tempi, forme. Il territorio etneo attraverso i secoli» nell'intento di promuovere, attraverso il ricordo memoriale e la conoscenza, iniziative fattive per la valorizzazione del nostro territorio. E la conferenza tenuta dall'architetto Giuseppe Anfuso, con introduzione dell'ing. Aldo Scaccianoce, in Interclub con il Rotary di Acireale, sul tema «Catania restaurata». Di grande attualità per le problematiche sociali trattate sono risultate le conferenze dell'avv. Anna Ruggeri in sostituzione dell'On. Anna Finocchiaro sul tema: «Violenze familiari» e della scrittrice Dacia Maraini che in un incontro in Libreria si è soffermata sui problemi dell'emancipazione della donna.

La visita, in ottobre, delle innerine di Saratoga (San Francisco) a Giardini Naxos; l'incontro con il Club gemello Inner Wheel «Firenze Medicea» che favorisce la conoscenza del patrimonio artistico monumentale e paesaggistico per fare apprezzare la Sicilia; la visita, in dicembre, della Governatrice Distrettuale sig.ra Maria Del Vecchio e l'incontro con il Direttivo del Club

di Catania; l'Inner Wheel Day simpaticamente trascorso presso l'Azienda Agricola Bonaiuto di Mascalucia; la «Festa dell'Amicizia» celebrata in marzo nell'incanto dell'isola d'Ischia ed il significativo Club Contact con l'Inner Wheel di Napoli; l'incontro con il Club di Verona, in aprile, che ha mostrato la primavera siciliana dalla sommità dell'Etna alle scogliere dello Jonio; l'incontro con l'Inner Wheel Francia 72° Distretto a Taormina e, infine, la visita delle innerine di Catania alle meraviglie di Parigi, con suggestiva visita ai Castelli della Loira, sono serviti a realizzare fra i Clubs un legame di amicizia più profonda ed a consolidare i rapporti con scambi di idee, iniziative, programmi.

Nel corso dell'anno, inoltre, si sono impegnate a promuovere rapporti di autentica solidarietà nel rispetto della dignità della persona le Commissioni «Anziani Ventimiglia» presieduta da Karin Signorelli, «Non vedenti» presieduta da Titetta Savarese, «Madre Teresa di Calcutta» presieduta da Marisa Marangolo.

Anche quest'anno per iniziativa della Past Board Director Nuccia D'Agata sono state consegnate, alla presenza dei Cavalieri del

Santo Sepolcro, altre due formelle realizzate dallo scultore Sebastiano Milluzzo, per restaurare le due acquasantiere del Settecento nella Chiesa di San Giuliano di Catania.

Il concerto di Fabrizio Puglisi «Jazz piano recital» all'Auto Yachting Club ed il concerto di Giovanni Cultrera nella Chiesa di San Francesco all'Immacolata, entrambi con grande successo di pubblico, hanno devoluto i loro proventi in beneficenza. Così come è stato per la riuscitissima «Serata gastronomica di cucina tradizionale siciliana» e per i «Pomeriggi di gioco» coordinati dalla Presidente di Commissione Marilisa Sciuto.

Gli aiuti in denaro sono stati devoluti ai poveri di Madre Teresa, all'Ospizio Ventimiglia, all'Univoc (non vedenti), ai lebbrosi di Marituba, ai bambini del Burkina Faso, ai sopravvissuti del Kosovo.

La Commissione «Premio Bontà» presieduta da Clelia Tafuri ha assegnato quest'anno il premio ad un bambino del Circolo Didattico Librino Pigno, meritevole per il suo stile di vita di accettazione in una situazione familiare molto difficile.

Infine le Commissioni «Conviviali» presie-

duta da Marina Tudisco, «Efficienza organizzativa» presieduta da Giulia Passanisi, «Rapporti con i Rotary Clubs del territorio» presieduta da Nuccia D'Agata hanno contribuito a coinvolgere tutte le socie nelle attività del Club ed a realizzare i programmi con efficienza e rispondenza di obiettivi.

L'Assemblea Distrettuale, svoltasi in settembre a Siracusa, ha riunito in amicizia tutte le socie del 211° Distretto ed ha dato il via ad un anno che, ricco di iniziative, si chiude per il Club di Catania con risultati che possono considerarsi, a tutti gli effetti, ampiamente soddisfacenti, così come è stato garbatamente relazionato dalla socia Rosalba Licata, presente la Governatrice Distrettuale, Maria Del Vecchio, il 21 marzo u.s. al Forum di Comiso, ospiti del Club di Vittoria.

Milly Bracciante

Rotaract Club di Catania

Organigramma dell'anno sociale 1998-99 - Consiglio direttivo e Commissioni

Presidente

Francesco Seminara

Vice Presidenti

Alessandra La Spina

Mario Pestarino

Tesoriere

Gianluca Cesare

Prefetto

Fiorella Stagno

Segretario

Lisa Majorana

Consiglieri

Ombretta Fusco

Michele Paternò

Marco Poma

Past President

Saverio Battiati

Commissione Azione interna

Stefania Giuffrida (Presidente)

Fiorella Stagno

Eloisa D'Aquino

Daria De Mauro

Ombretta Fusco

Anastasia Pacetto

Commissione Sportiva

Salvo Ganci (Presidente)

Saverio Battiati

Paolo Galasso

Commissione Finanza

Marialuisa Sisinna (Presidente)

Gianluca Cesare

Giuseppe Sciacca

Commissione Stampa

Fulvio Molina (Presidente)

Ombretta Fusco

Elisa Sanna

Enrico Izzo

Commissione Premio Aurora

Tania Recca (Presidente)

Michele Paternò

Vittorio Longo

Commissione Azione professionale

Giuseppe Cuscani (Presidente)

Alessandra La Spina

Marco Poma

Gianpietro Giusso

Commissione Azione Sociale

Fabio Grasso (Presidente)

Lisa Maiorana

Daniela Cuscani

Anna D'Arrigo

Benedetto Condorelli

Commissione Azione internazionale

Mariangela Seminara (Presidente)

Mario Pestarino

Gaia Budello

Pamela D'Aquino

Commissione Ammissione Soci

Valeria Guglielmino (Presidente)

Marco Poma

Chiara Mirone

Andrea Marconi

Soci con cariche distrettuali

Michele Paternò (Istruttore distrettuale)

Mariangela Seminara (Segretario distrett.)

Giuseppe Sciacca (Tesoriere distrettuale)

Saverio Battiati (Presidente della Commissione distrettuale per l'Azione di Pubblico Interesse)

Il Rotaract Club di Catania

È passato quasi un anno, ma sembra solo ieri quel 15 luglio del 1998, quando con grande emozione ho assunto la guida del Club, felice di poter dare al Rotaract il mio personale contributo arricchito dalle innumerevoli e costruttive esperienze vissute all'interno del sodalizio stesso.

Il nostro Rotaract è uno dei Club di più lunga tradizione del Distretto e particolarmente quest'anno, che ha compiuto i suoi trent'anni, ha il dovere di confermare la sua presenza sul territorio ed essere con i nostri ideali di servizio, solidarietà ed amicizia simbolo ed esempio per i giovani Catanesi. Noi viviamo in un periodo di grandi cambiamenti ed io ritengo che il Rotaract abbia un ruolo di sostegno nella formazione personale di ognuno di noi, e così ho scelto come tema di quest'anno sociale: «Catania e il Rotaract nella convergenza europea», tema che ritengo di estrema attualità e veramente importante per noi giovani che ci apprestiamo a vivere l'immediato futuro.

Infatti la nostra città prosegue ogni giorno, con l'ingresso dell'Italia in Europa, nell'ambizioso tentativo di non rimanerne tagliata fuori, ed è per questo che noi, per contribuire efficacemente a questo proget-

to, abbiamo, innanzitutto, il dovere di renderci consapevoli delle problematiche con le quali il processo di europeizzazione ci impone di confrontarci. A tal fine abbiamo realizzato degli incontri che hanno tentato di essere strumenti con i quali trovare la possibilità di colmare parzialmente le nostre lacune e chiarire alcuni dubbi. A riguardo voglio ricordare l'incontro avvenuto con i nostri «soci amici» dott. Antonio Carnazza e dott. Giuseppe Paternò su: «I giovani: opportunità offerte dall'Unione Europea e ricadute sull'occupazione a Catania»; la serata in compagnia della dott.ssa Jessica Hauf la quale ci ha relazionato su: «Reinserimento attraverso la fotografia: un progetto di formazione professionale in un campo profughi in Jugoslavia», e, attraverso le sue parole e le immagini che ci ha portato, ci ha permesso di avvertire di più il grave clima di incertezza che vivono popolazioni alle porte di casa nostra (proprio alla vigilia di quello che poi è divenuto l'ultimo conflitto bellico del millennio); la discussione relativa a: «Cultura multimediale nella società contemporanea: internet nella vita di tutti i giorni» tenuta dal dott. Andreas Scuderi e dal dott. Giuseppe Privite-

ra i quali, l'uno dal lato dei fruitori, l'altro da quello dei fornitori, ci hanno aiutato a comprendere i vari aspetti di un servizio che al giorno d'oggi diventa sempre più diffuso ed addirittura quasi indispensabile perché ci consente di «intrecciare» contatti continui con il resto del mondo (con l'enorme apporto di informazioni e conoscenze che a ciò inevitabilmente consegue); e la conferenza tenuta dalla prof.ssa Teresa Di Blasi su: «Mirò e Dalì: due artisti a confronto» che ci ha consentito di conoscere l'arte di due grandi artisti di una nazione a noi vicina, la Spagna.

Per il resto, nostro obiettivo è stato durante l'anno la realizzazione periodica di quelle attività che si sono sempre dimostrate momenti di grande coesione tra i soci, con la speranza di rendere il Club più unito.

Il nostro impegno si è concretato poi nel tentativo di individuare situazioni umane di reale bisogno per vivere realmente l'esperienza di servizio che l'appartenenza al Rotaract richiede: in tal senso ricordo l'attività, ben riuscita, di vendita di torte il cui ricavato è andato a favore dell'A.N.D.A.F., le visite all'orfanotrofio di Pedara per trascorrere un pomeriggio di gioco insieme ai

bambini lì ospitati e la stessa cerimonia del nostro trentennale si è risolta anch'essa in un'occasione di sovvenzione a favore dell'A.N.D.A.F. Il 30 novembre 1998 il nostro Rotaract ha appunto compiuto 30 anni. Pochi club in Italia possono vantare una così lunga tradizione, e se si considera che al momento della consegna della Carta Costitutiva (30 novembre 1968) il club esisteva già sotto il nome di «Gruppo Giovanile Rotariano», possiamo affermare senza timore di smentita che è addirittura uno dei primi in assoluto.

La forza del nostro Club sta nella consapevolezza della nostra condizione storica, in altre parole, di tutte le esperienze dirette ed indirette acquisite nel tempo. Ciò che oggi siamo è frutto delle scelte di giovani che nel tempo hanno dato il loro contributo al nostro Club in termini di idee, proposte, azioni ed operosità.

La nostra funzione è quella di un Club che, nell'ambito del programma del Rotary International, gestisce il proprio spazio operativo, con obiettivi, progetti, elaborati anche d'intesa con il proprio Rotary padrino, ed una propria responsabilità in termini di risultati. Esso cerca di sviluppare, uscendo

dall'ambito delle astrazioni, un clima di amicizia e di solidarietà fra i soci, il senso di responsabilità civica per mezzo del servizio alla comunità, l'accettazione e la pratica di un elevato livello etico, considerandolo un requisito di un leader ed un impegno da attuare nella vita professionale.

Il Club vuole essere portatore di valori, integrato nella cultura specifica della comunità, onde trasformare questi ultimi, le aspirazioni e le tradizioni in energie e contribuire così allo sviluppo sociale. Vuole agevolare il processo di responsabilizzazione dei giovani Rotaractiani.

Il Club, inteso come istituzione, nell'ambito delle sue finalità certamente ampie, contiene in sé delle grandi potenzialità che forse ancora non sono state sfruttate a pieno. Di questo, spero, terranno conto anche coloro che mi succederanno in questo oneroso ruolo, per rendere le nostre iniziative di servizio ancora più efficaci e pregnanti, se veramente ci preme di non essere considerati soltanto un'organizzazione elitaria e chiusa. Sono orgoglioso dei giovani che fanno parte del nostro Club, anche se a malincuore devo manifestare la constatazione, avvertita fra l'altro anche a livello nazionale, che di

fatto negli ultimi anni i nostri coetanei hanno perso di vista i valori validi di aggregazione propri delle «formazioni sociali» in cui si svolge la «personalità umana», accolti anche nel nostro testo costituzionale; così che si rileva sovente da parte dei nostri soci una scarsa partecipazione alle attività organizzate nell'ambito dei programmi ideati con impegno ed entusiasmo dal Consiglio Direttivo.

Di questo chiaramente mi duole perché desidererei che i soci non dimentichino che la riuscita delle relazioni all'interno del Club dipende dallo spirito di collaborazione e che l'esperienza vissuta nel Rotaract, dal punto di vista umano, non può che essere considerata positiva e gratificante perché l'amicizia, il senso di responsabilità, la spinta ad agire e lo spirito di servizio sono motivi importanti di crescita per ognuno di noi.

Francesco Seminara



Interact Club di Catania Organigramma del 1998-1999

Past President

Diana Selvaggi

Presidente

Eugenio Sgroi

Vice Presidente

Riccardo Molina

Segretario

Francesco Mascali

Tesoriere

Floriana Bafumi

Prefetto

Cristina Calì

Consiglieri

Mattia Branciforti

Enrica Leonardi

Concetta Ginardi

Hanno presieduto il Club

Daniela Cuscani (1992-1993)

Giovanni Bruno (1993-1994)

Fulvio Molina (1994-1995)

Stefania Giuffrida (1995-1996)

Sergio Sgroi (1996-1997)

Diana Selvaggi (1997-1998)

Eugenio Sgroi (1998-1999)



Attività svolte dall'Interact Club di Catania durante l'anno sociale 1998-99

Anche durante questo settimo anno di vita del club, che ha visto me come presidente, si sono raggiunti gran parte degli scopi che l'intero consiglio direttivo si era prefisso.

Per quanto riguarda l'attività di volontariato, come l'anno precedente, il club ha continuato a prendersi cura dei bambini dell'orfanotrofio Sacro Cuore di Pedara. Mi sta a cuore dire, però, che non si è trattato esclusivamente di aiuto economico, ma anche spirituale.

Infatti un sabato di ogni mese ci siamo recati presso questo orfanotrofio, per permettere ai bambini di avere contatti con altri ragazzi e per fare loro trascorrere un pomeriggio nella massima spensieratezza.

Durante il mese di novembre e dicembre abbiamo organizzato rispettivamente una giocata a carte per signore e una Tombola per i soci ed amici del club, affinché, con una parte del ricavato, potessimo acquistare piccoli doni da mettere in palio durante la Tombola natalizia, questa volta esclusivamente organizzata per i bambini, mentre con la rimanente somma le sorelle dell'Istituto potessero fare in modo che ai piccoli non mancasse il necessario.

Anche per la Santa Pasqua abbiamo fatto

in modo che i bambini non si sentissero soli e, ancora una volta, abbiamo organizzato, in collaborazione con altri gruppi di volontari, una festa a cui hanno partecipato anche l'orfanotrofio di Melilli e di Sant'Alfio. In questa occasione l'Interact club di Catania si è offerto di portare un uovo di Pasqua per ciascun bambino.

Per quanto riguarda gli incontri «culturali», ne sono stati organizzati due. Il primo riguardante la guerra combattuta in Rwanda nel 1994, tenuto dal dott. Sergio Improta, chirurgo plastico, il quale ha operato come missionario negli ospedali di guerra del Rwanda. L'altro incontro organizzato in collaborazione con il nostro Rotary padrino, a proposito dei nuovi esami di maturità entrati in vigore quest'anno, tenuto dalla professoressa Annì Porto del liceo classico Cutelli.

Non sono mancate le attività ricreative, come ad esempio la gita a Zafferana in occasione dell'Ottobrata, le andate al cinema tutti insieme o la pizza dopo le riunioni con i soci.

Infine, per concludere l'anno sociale, abbiamo deciso, noi del consiglio direttivo, di organizzare un'ultima attività ricreativa,

che ci vedrà tutti insieme la prima domenica di giugno per trascorrere un'intera giornata nell'isola di Lipari all'insegna del divertimento e del relax.

Credo che ancora una volta l'Interact Club di Catania possa reputarsi soddisfatto, anche se, a dire il vero, la partecipazione non è stata assidua da parte di tutti i soci.

Eugenio Sgroi



Echi della stampa

L'ATTIVITA' DEI CLUB SERVICE

«Passaggio della campana» al Rotary club di Catania

La sera del 30 giugno, in una splendida cornice di pubblico, alla presenza di S.E. Alicata, presidente della Corte d'appello di Catania, di alte autorità rotariane tra cui i Past Governor dott. Oreste Geraci, prof. avv. Antonello Dato, dott. Antonio Mauri e di presidenti e segretari di numerosi altri Rotary, si è svolta la cerimonia più significativa dell'anno rotariano con il «Passaggio della Campana» del Rotary Club di Catania fra il presidente uscente prof. Luigi Giusso ed il nuovo presidente dott. Gabriele Fardella. Brevi e illuminate parole sul significato e la funzione del Rotary Club e sul bilancio dell'anno sociale '97/98 sono state pronunciate dal prof. Luigi Giusso che poi a conclusione, con parole commosse, ha consegnato a Gabriele Fardella le insegne del «Presidente». Gabriele Fardella, nel suo discorso programmatico, ha confermato la funzione e l'importanza dei Club Service, invitando tutti a rimboccarsi le maniche per incidere ancora di più nella vita della nostra città. Di particolare rilievo, nel programma, il «Progetto Bellini» che vedrà il suo avvio nei prossimi mesi e che darà la possibilità agli studiosi ed ai cittadini catanesi di una maggiore fruibilità dell'enorme materiale «belliniano» e accrescerà la validità del museo tanto caro a Catania. Ha concluso la serata un brindisi augurale che ha coinvolto, fra gli applausi, tutti i partecipanti.

Mario Ursino

«La Sicilia», 7 luglio 1998

Il Rotary club s'interroga sul futuro delle «Ciminiere»

(m) «Le Ciminiere due anni dopo». È il tema promosso dal Rotary Club Catania per conoscere il futuro del megacentro fieristico di proprietà della Provincia costato ai cittadini catanesi 163 miliardi, e l'azzeramento dello stato maggiore della politica catanese del tempo per le note vicende penali. Per verificare la gestione delle «Ciminiere», in previsione della costituzione di una società per azioni mista, il presidente del Rotary club, Gabriele Fardella ha voluto come relatore il presidente della provincia, Nello Musumeci.

L'eurodeputato, prima di entrare nel vivo del tema, si è tuffato nei ricordi del passato, quando «l'approccio con la cosa», così veniva etichettata l'opera dai distratti catanesi che ne sconoscevano la destinazione, gli ha portato via il sonno per la pesante e aggrovigliata matassa lasciata in eredità dai suoi predecessori. «Sentimento e ragione sono stati il viatico delle mie scelte, considerate inopportune anche dai miei amici più cari per questione di immagine» ha confessato Musumeci, impensierito anche dai lavori ancora da completare, e dal

contenzioso legale pendente con la ditta appaltatrice. «Solamente un giorno prima del taglio inaugurale, avvenuto il 29.3.1996, abbiamo concluso la battaglia legale con la ditta costruttrice», afferma Musumeci, che si preoccupa di assicurare la vigilanza dell'edificio per evitare l'asportazione dei sofisticati impianti da parte dei «soliti ignoti». Il problema da risolvere era la destinazione della struttura che, con due sale, una da 1.200 posti e un'altra da 700 posti, 16 scale mobili, 10 ascensori, munita di impianti tecnologici all'avanguardia, con un'estensione di 25.000 metri quadri, presentava dei costi di gestione notevoli da sostenere. Un vero e proprio rompicapo al quale, il Rotary club Catania aveva cercato rimedio, proponendo al medesimo Musumeci, di avvalersi della consulenza scientifica dell'Università Bocconi di Milano. Un progetto consegna all'amministrazione provinciale nell'aprile del 1996, il cui studio non lascia grandi spazi di immaginazione all'Ente, per l'assenza di un complesso alberghiero vicino all'area fieristica.

Roberto Nanfitò

«Giornale di Sicilia», 11 ottobre 1998

Sette religiose e occultismo

Oggi nel mondo la centralità dell'uomo ha scalzato l'atavismo della fede. Nella società secolarizzata, Dio, sempre presente nella «societas cristiana», non è più al centro dell'attenzione. E la creatura umana nella sua fragilità, oggi più che mai ossessionata da paure e insicurezze, da mancanza di valori ed appoggi morali, si rivolge all'occulto, al rito settario, per soddisfare quel bisogno di «mysterium» che è nel profondo dell'anima. Le ragioni di tanto proselitismo vanno ricercate non solo nella promessa del facile raggiungimento della felicità e della verità, quanto nella finalizzazione a beni materiali, potere e denaro, pericolosissimi mezzi di sopraffazione e circonvensione. Lo spirito settario, il potere dell'occultismo, sono forze capaci di plagiare la mente e di piegarla alla volontà altrui con forme subdole e silenziose alle quali è difficile sottrarsi specie se in condizione di crisi personale o di cedimento del tessuto sociale. Queste le considerazioni espresse al Rotary Club di Catania dal socio Sergio Pollina in una sua conversazione su «Sette religiose ed occultismo».

«Volontariato e amicizia» queste le caratteristiche «del buon socio rotariano»

(m) Volontariato, amicizia e progettualità mirata al territorio devono costituire il *va demecum* del buon socio rotariano. Principi sanciti dallo statuto del Rotary International, che costituisce la magna carta di uno dei più prestigiosi ed élitari sodalizi del mondo, al quale Giuseppe Conigliaro Macca, Governatore del 2110 Distretto R.I. intende ispirarsi con la massima fermezza.

Un incontro diverso, quello si è tenuto fra il Rotary Club di Catania Est, guidato da Ferdinando Testoni, che si è tenuto presso l'hotel Sheraton di Aci Castello alla presenza di diverse rappresentanze della Sicilia orientale, preparato con cura dai due presidenti per verificare quasi alla fine dei loro programmi annuali la loro condotta da rassegnare al loro governatore. Elegante, ma determinato l'intervento di

Giuseppe Conigliaro Macca, il quale ha dato la «sveglia ai suoi», invitandoli ad essere più partecipi sul territorio, promuovendo progetti in grado di incentivare l'occupazione soprattutto giovanile, migliorando le condizioni di vivibilità della città e del suo territorio.

Il pragmatismo del Governatore è stato apprezzato dai giovani rotariani, intervenuti numerosi al service per sentire il loro massimo rappresentante. La rotta tracciata da Conigliaro è chiara: «Bisogna promuovere azioni comuni che privilegino programmi poliennali che diano più visibilità alla politica rotariana», ha detto il Governatore, convinto che un maggior impegno da parte dei soci possa dare un forte contributo alla crescita dell'economia della propria terra.

Roberto Nanfitò

Rotary Catania e Catania Est la visita del governatore

In un'affollatissima sala si è svolta all'Hotel Sheraton la visita ai due club Rotary del Catania e del Catania Est, da parte del Governatore del 2110° distretto del Rotary International, dott. Giuseppe Conigliaro Macca.

Il tradizionale appuntamento rappresenta uno dei momenti fondamentali per la dirigenza ed i soci dei sodalizi rotariani perché funge da cartina di tornasole per verificare l'operatività del singolo club rispetto alle direttive internazionali che giungono dal distretto. Ed è stato proprio per interagire in maniera ottimale con eventuali correzioni del tiro che i due presidenti del Catania e del Catania Est, rispettivamente dott. Gabriele Fardella ed avv. Ferdinando Testoni Blasco, hanno inserito la visita nel mese di novembre. Sottolineata quindi la necessità di realizzare una programmazione pluriennale delle attività rotariane che vada al di là del mandato del singolo presidente, al fine di rendere più efficaci i risultati delle attività stesse.

Dopo il riconoscimento per l'esperienza e la validità progettuale espresso ai due sodalizi il governatore Conigliaro Macca ha voluto ricordare come elemento vitale dell'attività rotariana l'assoluta disponibilità al servire. «Prima di cooptare nuovi soci - ha spiegato infatti - è indispensabile verificarne l'attitudine al servizio. Il Rotary deve essere quindi più vicino ad un'associazione di volontariato che ad un'élite professionale. Inoltre assieme alla necessità delle nostre attività sul territorio in cui viviamo ed operiamo, non dobbiamo dimenticare che siamo componenti della grande famiglia del Rotary International, e non possiamo dunque far mancare il nostro supporto di idee e finanziamenti ai grandi progetti internazionali.

Elisa Catanzaro

È noto che il problema del rapporto fede-ragione ha seguito - nella storia dell'occidente - un percorso difficile. Tale difficoltà si è naturalmente caricata di tutte le valenze storiche e teoriche che di volta in volta, istituzioni, gruppi, e financo aggregati sociali più complessi (classi), hanno ritenuto di dovere assumere come fondamento di interpretazioni «vere» di quel rapporto, aree forti di un consenso universorum, a fronte del quale ogni dissidenza si sarebbe classificata quasi da se medesima come eresia.

La modernità inaugura - e nel contempo il medioevo dilegua corrusco - una sequenza importante del percorso di cui si diceva, lacerando il velo quasi mistico del «rispondo» di Dante (Paradiso, 24°), mentre è interrogato in materia di fede: «Ed io risposi, io credo in Dio / solo ed eterno che tutto il ciel move / non moto, con amore e con disio».

La modernità: ossia il luogo ove si dissolve - inevitabilmente - la funzione iniziatica di ogni possibile Beatrice e si appresta un confronto severo con la natura e il segreto dei rapporti numerici che la governano, solo di rado allusivo ormai d'altro, nelle smaglianti mitologie prodotte e consumate dal Rinascimento e dalle sue corti.

*

Fino al Seicento, secolo che la storiografia definì, anni or sono, di crisi generale (bisognerà ricordare che fu un'età di guerre atroci fra opposte confessioni politiche e religiose?) - fino al Seicento il tema fede-ragione viaggia sotterraneo e riemerge carsicamente solo con Pascal. Il ragazzo prodigo che a sedici anni (1640) ha già pubblicato il *Saggio sulle coniche*, affronta (1655) la polemica antigesuitica dalla «fortezza» di Port-Royal, contesta validità ai sistemi del probabilismo e della casistica, dà battaglia finale in un campo in cui tra il fronte del clero gallicano e quello del partito giansenista è caduto il silenzio.

Da questo silenzio cupo, dalla convinzione della natura «politica» di ogni evoluzione degli umani costumi e della morale che vi si associa, Pascal rilancia il tema della fede verso il suo uditorio europeo, rilancia di fatto Agostino e il

suo *dilige et fac quod vis*, con intransigenza spietata, autolesionista.

«La geometria - aveva scritto - è il più bel mestiere del mondo; ma alla fine è pur sempre un mestiere».

Di qui, inarrestabile, procederà tutta l'antropologia e l'apologetica dei Pensieri dove l'uomo è «misera canna al vento» - ma canna che pensa.

E al pensiero si unisce il valore del «coeur» che rende ancor più duro quel dissidio tra le ragioni della mente e le ragioni dei sentimenti (finesse), rimasto a tutt'oggi la sola risposta adeguata all'«esprit fort» di ogni ateismo.

La cultura europea ha dimenticato Pascal come Leibniz, perché furono uomini di un tempo che inclinava alla decadenza e la scintillante ascesa dell'illuminismo era - come è noto - l'ultima scommessa razionale e «borghese» per contrastarla, per ridare allo spazio politico dell'antico regime un'occasione di riformare, con o senza sovrani, l'intera sua struttura di base.

Fede, ragione e civiltà europea

Se Dio muore si crede a tutto

Poi lo strappo rivoluzionario incendiò la Francia, bruciò le pianure di mezza Europa, gli dei - come scrissero i roman-

tici - ebbero sete di giustizie sommarie e processi iniqui. L'Europa per rinnovarsi dovette dimenticare il sogno estatico che alla fede dei popoli aveva assegnato gran parte del suo destino di civiltà, e dovette pure ripensare ad un confine, ad un territorio ove non coabitassero più con esso strumenti di dominio e di potere.

Nella vicenda dell'Europa moderna il quadro storico si sviluppa con un andamento che affolla assieme istituzioni e ceti sociali, pensatori isolati e partiti, sette, fazioni restituendo alle generazioni successive un'immagine che ha più del palinsesto e sempre meno dell'affresco.

Sarebbe errato cercare un'altra storia per un milieu culturale e civile ove processi lineari e uniformi non si sono radicati.

L'Europa non sarà mai - in chiave stori-

ca - comparabile con l'oriente, segnatamente in tema di fede e ragione.

Otto e Novecento svilupperanno il nodo fede come chiesa / fede come «religione», secondo le linee che abbiamo in modo sommario configurato; vecchi ceppi che la cultura europea serbava nel suo legato antico, destinato a dare più maturi frutti con la cultura positivista e lo storicismo idealistico.

Ognuno a suo modo stabilirà gerarchie e affiderà a certi valori quel primato che le cadenze della storia, le testimonianze degli uomini, le verifiche della scienza sperimentale saranno chiamate a confermare o smentire.

*

Ma la grande trasformazione che investe l'occidente a metà del secolo XX, ha tratti peculiari che occorre precisare. Con precoce intuizione Lyotard (1979), illustrerà ai suoi lettori *La condizione post-moderna* - quella in fondo dove noi abitiamo, chiuso ormai il sipario sulle grandi «narrazioni» (illuminismo, idealismo, marxismo), che giustificavano la coesione sociale e ispiravano le utopie. Il procedere invasivo della globalizzazione, l'assenza di un centro, di un «controllo», svuota i saperi (storia, religione, cultura) in funzione della loro scarsa visibilità. E tuttavia non v'è progetto semiotico che darà mai senso al problema dell'umano comunicare, se il *significato* è solo un nodo in una borgesiana, illimitata, rete informatica.

Il semiologo Umberto Eco ha certo detto di più come scrittore, con le parole messe in bocca al protagonista del suo romanzo più bello: «Non è che gli uomini non credendo in Dio non credono in niente; è che, alla fine, finiscono col credere a tutto».

Vogliamo sperare, che quest'ultimo moto del *Pendolo* possa trasmettere forza ad uomini, figli «nuovi» - ormai - della postmodernità.

Antonio Coco

«La Sicilia», 26 novembre 1998



«Fides et ratio»: incontro ai Benedettini

Organizzato dal Rotary club Catania, dalla Cattedra di storia moderna della facoltà di Lettere dell'Università di Catania e dallo Studio teologico S. Paolo - in occasione della pubblicazione dell'enciclica di Giovanni Paolo II «Fides et ratio» - oggi pomeriggio alle 18, nell'aula magna del Monastero dei Benedettini, si terrà una conferenza sul tema «Fede e ragione» alla soglia del Terzo millennio. Relatore sarà Sua eccellenza reverendissima mons. Tarcisio Bertone, arcivescovo emerito di Vercelli e segretario della Congregazione per la dottrina della fede.

Il messaggio della «Fides et ratio»

Nella società di oggi che ha perduto tutti i valori di riferimento e «va in fiamme», mentre chi non lo crede irride, l'unica salvezza per l'uomo è lasciarsi pilotare verso la Verità della Fede e dalla Ragione che, come due ali, devono vibrare all'unisono. Questo, tradotto in termini semplicissimi, il messaggio che si può ricavare dall'Enciclica «Fides et Ratio» del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, della quale ha parlato al Monastero dei Benedettini l'Arcivescovo di Vercelli mons. Tarcisio Bertone, Segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede, su iniziativa del presidente del Rotary Club di Catania Gabriele Fardella e del socio rotariano avv. Isidoro Giannetto, in collaborazione con la Cattedra di Storia Moderna e lo Studio Teologico San Paolo di Catania.

Presenti fra i numerosi convenuti l'Arcivescovo di Catania Luigi Bommarito ed autorità civili ed ecclesiastiche, dopo il saluto introduttivo del presidente del sodalizio, del preside dello Studio Teologico Salvatore Consoli, dell'associato di Storia Moderna Antonino Cocco, il relatore mons. Bertone, ha sottolineato che il rapporto fede-ragione, uomo-Dio è un rapporto davvero difficile ma incancellabile dall'esperienza umana. In un contesto culturale di progressiva secolarizzazione, oggi vi è grande difficoltà a parlare di Dio alla ragione, i religiosi appaiono impaludati nella tradizione e non vengono ascoltati. Anche nei fervidi credenti serpeggia l'incredulità e il dubbio. Nessuno con le sole risorse umane può trasmettere la Fede. L'aiuto viene dalla rivelazione alla Ragione, ma questo comporta la spogliazione delle risorse umane. La Fede per l'uomo in cammino è come una mezzeria nascosta dalla nebbia, che è linea di salvezza ma non dissipa la nebbia.

L'impegno dell'uomo è quello di cercare Dio con impegno sincero sul piano pratico di una vita orientata sui valori delle grandi religioni; impegno che deve coinvolgere anche il pensiero e la riflessione. La filosofia che è amore

per la saggezza, guida le domande dell'uomo alla ricerca di risposte. Ma le risposte mutano nella complementarità delle culture. La rivelazione, come ha infine chiarito mons. Bertone, mette nella Storia un punto di riferimento dal quale l'uomo non può prescindere per conoscere se stesso. La Ragione può indagare e comprendere nei limiti della sua finitezza; la Rivelazione la invita a non fermarsi mai.

La Verità della Rivelazione permette a tutti di cogliere il mistero della propria vita ed avvicinarsi alla trascendenza: «Conoscete la Verità e la Verità vi farà liberi». Secondo i Vangeli la Libertà è un frutto che matura alla luce della Verità.

Milly Bracciante

L'Arcivescovo Bertone presenta l'Enciclica «Fides et ratio» all'Università di Catania

Il viandante non si stanca mai di cercare la verità perché è la sua salvezza

L'Arcivescovo Tarcisio Bertone, Segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede, ha tenuto di recente una relazione sull'Enciclica «Fides et ratio», nell'Aula Magna della Facoltà di Lettere dell'Università di Catania.

All'iniziativa, ideata dal Rotary Club e realizzata in collaborazione con lo Studio Teologico «S. Paolo» e con la Cattedra di Storia Moderna della Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi, hanno partecipato oltre mille persone.

La conferenza ha avuto luogo là dove per secoli i Benedettini hanno saputo coniugare fede e ragione.

Rapporto che non appartiene solo all'esperienza cristiana ma alla persona umana in quanto tale.

Difatti — ha detto il Presule — «il discorso sul rapporto fede e ragione, ovvero sul rapporto tra uomo e Dio, concerne una dimensione caratteristica dell'esperienza umana. So che è un discorso difficile, carico di problemi».

«Anzi, voglio partire proprio dalla fede, riconoscendo onestamente la grande difficoltà di parlare di religione e di Dio all'uomo di oggi, alla Ragione. L'investigazione storica mette in luce nelle religioni tradizionali dell'oriente e dell'occidente il condiviso riconoscimento di una Forza situata fuori del mondo: così dall'Olimpo dei greci al culto del Sole, dal Dio della Bibbia al Buddha le rappresentazioni dell'Essere supremo differiscono sicuramente tra loro, ma il comune riferimento alla trascendenza assicura pur sempre lo spazio dell'indefinibile, del totalmente altro. Oggi però ci si interroga se tale spazio è ancora immaginabile in questa nostra età di crisi».

Certo si può parlare di Dio all'uomo

di oggi. Ma non bisogna sottovalutare i termini della questione.

Perché — ha affermato l'Arcivescovo Bertone — «nessuno che faccia appello alle semplici risorse umane è in grado di porgere agli altri la fede: nemmeno il credente a se stesso. Occorre ammettere che l'esperienza del dubbio è in condominio tra il credente e il non credente. Per parlare di Dio è necessario che coloro che parlano e coloro che ascoltano si lascino illuminare dal suo Spirito; per parlare di Dio occorre condividere umilmente un atteggiamento di grande povertà. Ma questo atteggiamento — l'unico possibile per parlare di Dio in modo fecondo — richiede la dolorosa spoliatura delle umane sicurezze, e costringe a una continua conversione. D'altra parte, esso non esonera dalla tentazione dell'incredulità. Insomma, la fede è un po' come la bianca linea di mezzera su un nastro d'asfalto fasciato dalla nebbia. Il viandante non si stanca mai di cercarla, perché è la sua salvezza: ma non può pretendere che essa dissolva le nebbie».

Qualcuno ha insinuato il rischio che parlare troppo di Dio alieni l'uomo dalle vicende della storia. Timore questo che non trova conferma nelle parole del Segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede. «Il cercare Dio e il pensare Dio — ha detto — *non riduce minimamente l'impegno dell'uomo* sulla terra: al contrario! Si tratta di un impegno che si svolge a un duplice livello. Anzitutto sul piano pratico, di una vita che sia veramente orientata ai valori che le grandi religioni continuano a predicare.

«L'atteggiamento religioso autentico è

chiamato ad essere "luce e lievito" dell'esperienza umana. Anzi, i vari tentativi dell'uomo di attuare la giustizia e la pace nel mondo sono destinati a rimanere senza successo, se i credenti e tutti gli uomini di buona volontà non si aprono a quella formidabile, misteriosa alternativa, che è il dono di Dio. E chi ha fatto, in qualunque modo, l'esperienza di questo dono, è moralmente impegnato a comunicarla agli altri uomini nella concretezza delle loro difficoltà, lotte, problemi e sfide, perché siano illuminate e rese più umane dalla luce di Dio».

In chiusura della conferenza non sono mancate alcune domande di chiarificazione. Tra le altre, è stato chiesto: Se l'uomo nelle difficoltà quotidiane fa appello a Dio, allora deve rinunciare a ciò che maggiormente lo caratterizza, cioè la ragione? «Al contrario — ha sottolineato il Presule —, il darsi di Dio impone un impegno che coinvolge l'ambito del pensiero e della riflessione. Molto sapientemente il Papa pone all'inizio della sua Enciclica *Fides et ratio* un'affermazione fondamentale: "La fede e la ragione sono le due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità. E Dio ad aver posto nel cuore dell'uomo il desiderio di conoscere la verità e, in definitiva, di conoscere Lui perché conoscendolo e amandolo, possa giungere alla piena verità su se stesso". C'è dunque un'intima connessione tra la conoscenza della verità e la conoscenza di se stessi, in quanto noi siamo parte di questa verità totale che è Dio, e che Dio partecipa nella sua sovrana condiscendenza».

Ma allora — ha ripreso un altro — in questo contesto come si pone lo specifi-

co del discorso cristiano? «In Cristo gli interlocutori avvertono qualcosa di grande e di misterioso, forse la Verità stessa, perciò egli è interrogato — ha concluso l'Arcivescovo Bertone —. Come dice Vittorio Possenti, chi interroga, non sa, ma cerca. Chi è interrogato, sa, ed è interrogato su quanto sa. Ciò pone una differenza tra la filosofia e il divino. La filosofia cerca Dio, ma non è divina: essa non sa ma cerca di sapere; si tende tutta e si affatica nello sforzo della ricerca; raramente raggiunge una condizione di quiete. Un'altra differenza emerge dal diverso carattere dell'interrogazione: il filosofo eleva domande allo scopo di raggiungere la verità sulle essenze etiche. Cristo è ultimamente interrogato in ordine a lui stesso: chi sei tu? Gli si chiede. Insieme gli si domanda: che cosa è la verità? Questione sulla identità di Gesù e questione della verità si congiungono e si fondono. Quest'ultima fu la domanda di Pilato durante il processo a Gesù. Egli chiede: "che cosa è la verità?", ma non attende la risposta. Aveva troppa fretta. Fretta di chiudere il caso in qualche modo, di non scontentare troppo le parti che gli stavano a cuore, di cui desiderava garantirsi l'appoggio. Forse è il prototipo di tanti personaggi importanti, che hanno sempre qualcosa di urgente che li attende e niente di essenziale da fare, del curioso che pone domande distratte; forse anche dell'intellettuale multiuso che ha sempre troppe cose da fare. La verità non risponde ai frettolosi».

MARIA TRIGILA

«Regione inadempiente, Sanità in crisi» Il manager dell'Ausl 3 Stancanelli ospite del Rotary club

«La Sanità a Catania è problema scottante che attende risposte legate alla liquidità dei finanziamenti. Tutta la Sanità soffre fino a che la Regione Siciliana è inadempiente». Invitato a fare un consuntivo della situazione Sanità, dopo una conversazione di preventivo tenuta lo scorso anno al Rotary Club di Catania, su invito del presidente del sodalizio dottor Gabriele Fardella, il manager dell'Azienda Usl 3, dottor Giuseppe Stancanelli ha chiarito che il principale nodo della Sanità è l'aziendalizzazione che l'amministrazione carente non ha ancora permesso di attualizzare.

Secondo quanto ha detto, non vi sono commissioni di disciplina, ma arbitrato, per risolvere le controversie tra utenti ed amministrazione; man-

cano i materiali sanitari e lacci e «laccioli» impediscono che il servizio funzioni.

La legge delega il governo ad amministrare ed emana norme per il processo di aziendalizzazione del servizio sanitario locale, prevedendo i contratti per i lavoratori sanitari ed il personale medico, ma i funzionari non sono preparati al nuovo tipo di amministrazione.

Il Piano sanitario nazionale ha finalmente cominciato a preoccuparsi della prevenzione piuttosto che della cura ed a potenziare le strutture territoriali locali per evitare l'afflusso nei poliambulatori. E sono diventati presidi territoriali tutte le strutture che potevano essere salvate, in modo che ogni distretto possa avere tutti i

servizi con ogni prestazione possibile nel territorio.

Investimenti per 40 miliardi potranno rimettere a nuovo tutte le strutture ospedaliere nell'arco di un anno, nel rispetto delle norme di sicurezza.

Gli ospedali di Acireale e Giarre saranno ultimati e resi funzionanti entro il mese di gennaio del 2000.

«Ma non ci sarà tranquillità economica - ha concluso il dottor Stancanelli - se la Regione continuerà a essere inadempiente. La Sanità catanese è creditrice di 480 miliardi. Secondo il manager, dunque, è necessario uno sforzo politico perché la Regione abbia bilanci positivi e credibili.

Milly Bracciante

Serata al Rotary club di Catania

Una serata conviviale all'Hotel Excelsior ha vissuto all'insegna dell'amicizia lo scambio degli auguri tra i soci del Rotary Club di Catania con un cerimoniale condotto dal presidente del sodalizio dott. Gabriele Fardella che ha tra l'altro consegnato il distintivo ai due nuovi soci dott. Guglielmo Alessi (economia e commercio) e Carmelo Pettinato (economia politica), ricordando che il Club confida sulla operatività e sull'iniziativa specie dei più giovani. La riunione è stata caratterizzata dalla proiezione in diaporama realizzata da Mario Naclerio che ha «raccontato» il disagio generazionale di una dimensione esistenziale vissuta all'insegna dell'angoscia.



L'AEROPORTO DI CATANIA E IL SUO RUOLO NEL CONTESTO EUROPEO.

Questo il titolo del convegno organizzato dal Rotary Club Catania con Assindustria e che si terrà giovedì 14 alle ore 19 all'hotel Excelsior. Saranno relatori Pierluigi Di Palma direttore generale dell'Ente nazionale Aviazione civile e Angelo Nicoletti presidente dell'Assoaeroporti. Interverranno inoltre: Ugo Colajanni presidente della Sac e i rappresentanti delle amministrazioni comunale e provinciale. I lavori del convegno saranno aperti da Gabriele Fardella presidente del Rotary Club Catania. Alla base del convegno il fatto che entro l'anno 2005 l'aeroporto di Catania potrebbe aumentare la capacità di traffico a 5 milioni di passeggeri rispetto ai 3 milioni attuali. La gara internazionale che prevede l'ampliamento dello scalo di Fontanarossa, per un importo di 160 miliardi, sarebbe in grado non solo di cambiare il volto dell'aeroporto, ma consentendo l'incremento del traffico, di dare un impulso determinante allo sviluppo della Sicilia nel contesto europeo. Quale sarà lo scenario futuro e quali gli interventi prioritari necessari perché Catania e il suo aeroporto, al di là del complementare progetto dello scalo intercontinentale da far sorgere alla Piana, possano avere strutture adeguate al ruolo di vero e proprio «ponte» tra l'Europa e l'intera area mediterranea, saranno appunto gli argomenti dell'incontro organizzato dai Rotary Club in collaborazione con l'Assindustria

«La Sicilia», 12 gennaio 1999

Stasera convegno Assindustria-Rotary Aeroporto di Catania «ponte» fra l'Europa e l'area mediterranea

«L'aeroporto di Catania e il suo ruolo nel contesto europeo» è il tema dell'incontro interclub organizzato dal Rotary club Catania con il Totary Catania Est e il Rotary Catania Ovest, in collaborazione con l'Assindustria, che si terrà questa sera alle ore 19 all'Hotel Excelsior, relatori il direttore dell'Ente nazionale Aviazione civile Pierluigi Di Palma e il presidente dell'Assoaeroporti Angelo Nicoletti. Al convegno, aperto dal presidente del sodalizio Gabriele Fardella, intervengono il presidente della «Sac» (la società dei servizi aeroportuali di Fontanarossa) e i rappresentanti dell'Amministrazione comunale e provinciale. «Quel che ci chiediamo - dice il presidente dell'Assindustria Rosario Leonardi - è quale sarà lo scenario futuro e quali saranno gli interventi prioritari perché Catania e il suo scalo aereo possano avere strutture adeguate al ruolo di "ponte" tra l'Europa e l'area del bacino del Mediterraneo. Seguendo il trend degli ultimi anni, l'aeroporto di Fontanarossa entro il 2005 può raggiungere un flusso di traffico di cinque milioni di passeggeri contro gli oltre tre milioni attuali. La gara internazionale che prevede l'ampliamento delle strutture aeroportuali, per un importo di 160 miliardi, potrà essere in grado di mutare il volto del territorio e dare un impulso determinante allo sviluppo della Sicilia nel contesto europeo».

«La Sicilia», 14 gennaio 1999

CONVEGNO ROTARY

Fontanarossa e l'Europa

Il presidente della Sac: «Appalti subito e opere intermedie per evitare disagi»

Grande opportunità per cambiare le strategie economiche della Sicilia in ambito europeo o per restarne definitivamente fuori. Dall'aeroporto di Fontanarossa, dei suoi limiti e delle sue potenzialità si è ampiamente discusso durante l'incontro interclub organizzato dal Rotary Club Catania in collaborazione con i Rotary Catania Est e il Rotary Catania Ovest, giovedì sera all'Hotel Excelsior.

«L'aeroporto di Catania ed il suo ruolo nel contesto europeo» il titolo del convegno che ha avuto come relatori il presidente dell'Assoaeroporti Angelo Nicoletti e il direttore dell'Ente Nazionale Aviazione Civile Pierluigi Di Palma. Dopo l'apertura dei lavori da parte dei tre presidenti, rispettivamente Gabriele Fardella, Ferdinando Testoni ed Antonio Calcara, Angelo Nicoletti ha ricordato ai presenti come il grande salto di qualità che si prospetta per la nostra regione dipenda esclusivamente dalla volontà delle realtà economiche e delle forze interessate presenti nella Sicilia Orientale.

«Meno voli pindarici e più fatti concreti - ha provocatoriamente affermato nel suo intervento -. Le condizioni ci sono, i finanziamenti anche, sul piano

legislativo siamo pienamente all'interno dell'Europa, si tratta soltanto di mettere a frutto questi fattori. La gestione aeroportuale è un business dappertutto e può esserlo anche da noi». Ma per fare questo, ricorda ancora Nicoletti, bisogna cominciare a ragionare in una logica di concorrenzialità, ed è dunque necessario qualificare le nostre aerostazioni e integrare il sistema dei trasporti. E soprattutto è indispensabile ampliare Fontanarossa. A parer suo, sarà però assai difficile che nella nostra regione sia riconosciuta ad un aeroporto la qualifica di hub, centro nodale intercontinentale, attribuita allo scalo di Fiumicino e a quello di Malpensa.

Delle nuove opportunità di ricaduta economica sul territorio che si sono affacciate con la nuova politica gestionale ha parlato Pierluigi Di Palma che ha scherzosamente, ma non troppo, bacchettato le dita dei siciliani e dei meridionali in genere, perché incapaci di gestire un finanziamento statale e pronti invece a gettarsi sopra (vedi ad esempio quello che è successo a Bari) sprecando l'occasione.

«Qui c'è ancora la cultura che il finanziamento rappresenti il fine e non l'occasione - ha spiegato infatti -; è tutta questione



L'aeroporto di Fontanarossa

di un approccio culturale sbagliato. Sono state allocate grandi risorse per il Sud ma se il territorio non è coeso rispetto all'occasione si rischia che questa vada a beneficio di altri».

Interventi di rilievo hanno acceso il dibattito, primo fra tutti quello del presidente della Provincia che ha voluto invece focalizzare l'attenzione sulle prospettive intercontinentali, ambizioso progetto dello stesso Musumeci, presentato nei giorni scorsi alla Regione. Studiare i flussi turistici del futuro, lavorando a breve termine nell'ampliare Fontanarossa, ma riservandosi il lusso di poter pensare a lungo termine anche ad un progetto a più ampio raggio, è la soluzione proposta dal presidente per non rischiare di rimanere fuori dai circuiti europei.

Velocizzare il sistema dei trasporti ferroviario all'interno della regione creando così un valido sistema di collegamento con l'aeroporto è invece il punto nodale della questione secon-

do l'architetto Giacomo Leone.

Tutti d'accordo comunque, e non potrebbe essere altrimenti, sulla necessità di un pronto intervento che sblocchi una situazione ormai inaccettabile. Ma fra tanti dubbi e perplessità il presidente della Sac, Ugo Colajanni, ha lanciato un messaggio di ottimismo. «Non siamo in ritardo - spiega -, abbiamo un progetto di massima già approvato, nei tempi previsti potranno partire gli appalti, l'inizio dei lavori è fissato per l'estate '99». Nel frattempo per evitare che i disagi si aggravino durante i tempi di costruzione la società sta già pensando alla realizzazione di opere intermedie, che saranno meglio esplicitate nei prossimi giorni, ed a periodi di turnazione dei lavori. Aspettiamo dunque di vedere se questa opportunità rappresenterà la chiave di volta per il nostro ingresso a pieno titolo nel contesto europeo o se sarà un'ulteriore occasione sprecata.

Elisa Catanzaro

«La Sicilia», 16 gennaio 1999

Inquinamento ambientale e i pericoli per la Terra

Dell'inquinamento ambientale, secondo particolari chiavi di lettura, ha parlato al Rotary Club di Catania, su invito del presidente del sodalizio dott. Gabriele Fardella, il socio dott. Giovanni Paolella. L'inquinamento che nasce dalle attività umane, come ha anzi tutto chiarito il relatore, non va inteso solo come dispersione nell'ambiente di sostanze dannose alla vita degli ecosistemi, ma come danno a medio e lungo termine arrecato al territorio con atteggiamenti arroganti e sprezzanti verso la natura. L'inquinamento del nostro pianeta, dovuto a cause naturali (emissioni di gas dai vulcani) e cause antropiche (disastri petroliferi, incidenti chimici, fughe radioattive ecc.) determina i fenomeni fisici responsabili delle trasformazioni in atto sulla Terra che vedono aumentare la deforestazione, a causa delle piogge acide, avanzare la desertificazione in vaste aree, abbassarsi le falde freatiche di acque dolci ed inquinarsi biologicamente i laghi e i mari, aumentare la temperatura media tra 1,5° e 4,5°C da oggi al 2.050, espandersi i mari e sciogliersi i ghiacciai, mentre una sempre più estesa diminuzione dell'ozonosfera sull'Antartide minaccia ogni anno di più un graduale impoverimento globale.

Ad inquinare di più sono i Paesi industrializzati dove il consumismo genera anche ingenti quantità di rifiuti che comporterebbero la riconversione ed il riciclaggio nella prospettiva del minor danno e del risparmio. I problemi che riguardano la salute del nostro pianeta andrebbero, però, considerati ed affrontati a livello globale da tutti i Paesi del mondo, al di là degli interessi di parte, mentre viceversa, ad oggi, le leggi nazionali sono ancora barriere invalicabili che favoriscono il perpetuarsi del degrado ambientale. La sensibilità nei confronti di queste problematiche, solo da pochi anni, va facendosi strada nell'opinione pubblica. Le alterazioni degli ecosistemi, ha infine considerato il dott. Paolella, non permettono previsioni certe per il futuro. Il vero problema della crescita compatibile sul pianeta Terra è adeguarsi a tornare indietro rispetto il progresso raggiunto.

M. B.

«La Sicilia», 2 febbraio 1999

Diagnosi non distruttiva per esaminare i reperti

La Sicilia, meta del movimento migratorio che nell'VIII secolo vide i coloni elleni costituire nel Mediterraneo la Magna Grecia, e sede di numerosi siti archeologici i cui reperti vengono ancora raccolti, studiati, catalogati, restaurati.

Per ridare ad un reperto archeologico il suo aspetto originario, però occorre conoscere con sicurezza scientifica le parti compositive e la natura dei pigmenti delle parti colorate. Nel passato tale indagine si realizzava asportando da vasellami, oggetti, quadri, dei piccolissimi frammenti; oggi si procede con una diagnostica non invasiva che, attraverso lo spettro dei materiali e dei pigmenti permette di risalire con sicurezza inconfutabile alla individuazione dei tempi e luoghi di produzione dei manufatti.

Nell'Italia del Nord tale tecnica diagnostica viene già adoperata dall'Enea, mentre nel nostro Sud, come ha riferito in una sua conversazione al Rotary Club di Catania, il fisico Giuseppe Pappalardo, costituisce una interessante sperimentazione portata avanti dell'Università di Catania in sintonia con la Sovrintendenza ai Beni Culturali.

E' così che, con il Pixe Alfa, una sorgente portatile di raggi Alfa che rifrangendosi diventano raggi X, il prof. Pappalardo ha potuto analizzare lo spettro di un congruo numero di frammenti di coccio, tra le migliaia ritrovate in via Crociferi durante gli scavi diretti dal prof. Giovanni Rizza, e confrontarne, a verifica, la catalogazione riconducibile a ceramiche attiche, fittili e locali.

Dai pigmenti e dalla loro composizione chimica costante è risultata inoltre l'origine controllata dei manufatti che ne garantisce la provenienza; specie per il colore nero, proprio delle opere fittili.

Il sistema diagnostico ai raggi X, come ha precisato infine il prof. Pappalardo, ha il pregio della non distruttività, della praticità e della velocità nella disponibilità dei dati di verifica; dovrebbe essere divulgato ed operato in ogni opera di restauro per ovviare a quei grossolani errori che spesso non hanno ridato a molte opere il loro aspetto originario.

Milly Bracciante

«La Sicilia», 7 febbraio 1999

La Sicilia tra storia e cambiamento: ospiti del Rotary il sindaco Bianco, economisti e studiosi

«Sdoppiare la Regione per crescere»

Il modello Trentino Alto Adige e l'obiettivo di una profonda riforma

Una Sicilia con due province autonome sul modello del Trentino Alto Adige. Provocazione o unica possibilità per risollevare le sorti della nostra isola? Enzo Bianco ne è convinto: non è solo una suggestione ma un modello funzionante al quale saremo costretti ad aderire se non si riuscirà a riformare quel «mostro» burocratico che è ormai diventata la Regione Siciliana. Così il sindaco di Catania, intervenendo all'incontro sul tema «Regione Sicilia: tra storia e prospettiva di cambiamento», promosso dal Rotary di Catania Ovest in interclub con i Rotary di Catania, Catania Est e Catania Nord e svoltosi venerdì all'Istituto Musicale «Vincenzo Bellini».

La serata, giunta a conclusione del ciclo sulla storia della Sicilia negli ultimi due secoli organizzato dal Catania Ovest, ha visto anche la partecipazione dello storico Giuseppe Giarrizzo e degli economisti Emilio Giardina e Mario Centorrino. Giarrizzo, dopo aver ricordato le vicende siciliane nel periodo post-unitario ed il paradosso del Mezzogiorno (ossia il divario esistente tra l'egemonia politica e cul-

turale meridionale da una parte e il sottosviluppo dall'altra) ha sollevato il problema del riordino amministrativo e dell'incapacità del governo regionale di gestire questo processo, sottolineando nel contempo le specificità locali. Quasi un aprire la strada all'intervento di Emilio Giardina, che spiega infatti: «Soltanto riformando l'istituzione regionale si potrà superare la crisi finanziaria in cui versa la nostra regione. Ma guardando alla lentezza e alla incapacità di interve-

nire della macchina amministrativa non si può non pensare a delle soluzioni alternative, diverse cioè da quella dell'unica Regione Siciliana».

Una ventata di ottimismo è stata portata dalla relazione di Mario Centorrino che, attraverso un divertente quanto immaginario dialogo con un leghista, ha ricordato i cambiamenti in positivo ottenuti dalla Sicilia negli ultimi tempi. Ne vien fuori una terra che non è più l'archetipo del negativo, un popolo che ha ri-

scoperto l'orgoglio della propria identità. «E' vero – ha spiegato il relatore – che da noi esiste la criminalità, ma nei sondaggi tra gli imprenditori non è mai indicata al primo posto tra gli ostacoli allo sviluppo. Sono invece in cima alla classifica la lentezza della burocrazia e il costo dei trasporti. E' forse vero che non abbiamo avuto una «buona» classe politica, ma c'è un elemento di cambiamento, il ruolo che rivestono i sindaci». Identificabile, a dire del relatore,

non soltanto nelle figure più note di Bianco e di Orlando, ma nei sindaci dei piccoli Comuni responsabili di una trasformazione dell'economia, ma soprattutto di un cambiamento di mentalità.

E con ottimismo si è chiusa la serata grazie alle parole di Bianco che ha confermato i progressi compiuti dalla nuova generazione di amministratori locali, portando ad esempio vari centri etnei che hanno saputo rilanciarsi in termini di pulizia, di arredo urbano, di turismo. «Ma anche una grande realtà urbana come Catania – ha aggiunto il sindaco – sta vivendo un forte momento di progresso e di rilancio della propria immagine. Ne è un esempio la scelta della Nokia, prima impresa al mondo nel campo della telefonia, di investire nella nostra città».

La Sicilia, ed in particolare modo Catania, hanno dunque dimostrato di possedere un serbatoio di intelligenze e di capacità individuali che non può a questo punto essere spreco. La speranza del futuro è, come si dice, nelle mani delle giovani generazioni.

Elisa Catanzaro

La storia infinita del Ponte sullo Stretto

Calarco: la mancata realizzazione è un'autentica ingiustizia per il Sud

Tra Scilla e Cariddi, lo Stretto, favoloso tratto di mare, imbutito d'acqua - come lo definisce Puccio Corona - spazzato dai venti e correnti, con rocciosi fondali che scendono fino a 35 metri, è un capolavoro della natura. Ma l'uomo è portato a piegare la natura e nel terzo millennio, un ponte, ad arcata unica, potrebbe saldare le due sponde. Unico esempio tecnico in Italia che potrebbe portare il nostro Paese all'avanguardia (45 faldoni che pesano due quintali e mezzo, una struttura innovativa dall'impalcatura «ad ala» che supera i 3.300 metri, un'altezza di 70 metri sul livello del mare, sospensione su 4 cavi lunghi 5 km.). Progetto sullo studio di onde, correnti e venti, con sondaggi geologici a terra ed a mare, il «ponte sullo Stretto», ripete in laboratorio le forze più estreme di venti e tifoni che provocherebbero, grazie agli studiati frangivento, uno spostamento di soli 2 metri, mentre alle onde sismiche, anche di forte magnitudo, riuscirebbe a dare risposte poco avvertibili.

Il ponte sullo Stretto, di contro a tempi che variano, per passeggeri e merci, dai 40 minuti, alle 3 ore o ai 3 giorni, con gravi congestioni di traffico ed inquinamento per le città di Messina e Reggio Calabria, sarebbe percorribile in soli 3 minuti con risparmio di tempo ed occasioni plurime di occupazionalità. Settecentomila miliardi per la co-

struzione del ponte, ammortizzati in 20 anni creerebbero posti di lavoro, e ricadute utili, di contro all'impatto ambientale paesaggistico di un progetto che ha 30 anni di storia in Italia e che è stato voluto dal Parlamento.

Delle problematiche relative al progetto del Ponte sullo Stretto hanno parlato al Rotary Club di Catania Nord e Catania, dopo il saluto dei rispettivi presidenti, Gaetano Pirrone e Gabriele Fardella, il senatore Antonio Calarco, direttore della «Gazzetta del Sud» ed il prof. Vincenzo Torrieri, ordinario di Ingegneria dei Trasporti dell'Università di Napoli.

Catania, da sempre, - come ha dichiarato Calarco - è vicina per istinto all'idea del ponte sullo Stretto, autentica ingiustizia nei confronti del Sud nella sua mancata realizzazione. Da 12 anni lo Stretto di Messina ha immagazzinato lo studio dei venti, grave questione da superare insieme alla sismicità che, sugli esempi dei giapponesi, ha dimostrato la possibilità del ponte che pareva una chimera. Il relatore ha ricordato di avere chiesto, nella sua qualità di presidente della società Stretto di Messina, il progetto di massima entro il 31-12-'92. Le Ferrovie dello Stato espressero parere nel 1994. L'Anas nel 1995 richiese ulteriori verifiche universitarie. Si pensava che, passato il progetto al Consiglio Superiore dei Lavori pubblici, in pochi mesi il ponte avrebbe avuto riso-



Il senatore Antonio Calarco mentre interviene all'incontro organizzato dal Rotary

luzione. Ma il progetto non passa. Vengono fuori osservazioni e suggerimenti e, quando pare sia alla sua ultima istanza, il Parlamento impone il trasferimento del progetto Cive che ne bocchia la definizione. Cade il governo Prodi, cambiano i ministri. Nel convegno di Catania «Cento idee per lo sviluppo» il ponte viene dimenticato dalla Regione siciliana, ma avanzato dalla Regione Calabria. Il Cive delibera due gare per rinviare la decisione sul ponte. «Nel momento della conurbazione tra Reggio e la Sicilia e della Europa che guarda al Mediterraneo - ha concluso fra gli applausi Calarco - il ponte sullo Stretto dovrà certamente diventare realtà».

Quindi il prof. Vincenzo Torrieri ha precisato che l'opera di ingegneria e lo sviluppo di una regione sono cose ben diverse. Esiste una posizione di suggestione e una posizione di ragione. Indubbi sono i significati dell'opera ma esistono gli aspetti delle sfide dell'ingegneria su un progetto che nasce su legge dello Stato e va finanziato dallo Stato. Sul costo dell'impatto ambientale e sulla sua ferita, occorre ben considerare. Due campate avrebbero reso più difficile ed accettabile la opera. C'è la sfida del montaggio che va fatta dall'alto per le difficoltà del sito e c'è il doppio percorso stradale e ferroviario. Gli studi di 10 anni danno risposte convincenti. La proble-

matica di fattibilità va superata con il profilo trasparente al vento e con tecnologie di costruzione aeronautica. Il sistema urbano dello Stretto sarebbe un polo di riferimento nel Mediterraneo, una realtà ambientale che deve essere voluta dalle realtà locali in sinergia di forze. E anche se il traffico terrestre a lunghe distanze va cambiando perché dirottato su vie aeree e navali, il traffico locale, viceversa, potrebbe aumentare per attrazione tra le due sponde. Il ponte sullo Stretto, allora, si inserisce come progetto di area e di cultura.

Un vivace dibattito ha concluso l'interessante serata.

Milly Bracciante

Catania / Una serata organizzata dai due Rotary cittadini

Ponte, dibattito vivace e "non a senso unico"

CATANIA - Trent'anni di attese tra entusiasmi, speranze e delusioni: il Ponte sullo Stretto si farà? Ad accendere gli animi dei numerosi presenti al convegno del Rotary etneo è stato il presidente della società del Ponte, Nino Calarco, primo relatore dell'interessante incontro tra i soci del club service di Catania e Catania Nord.

Dopo l'introduzione ai lavori dei presidenti rotariani Fardella e Pirrone sono stati affrontati i temi centrali di un argomento-ginepraio su cui è stato detto tutto e il contrario di tutto nell'arco di un trentennio denso di avvenimenti politici su cui incombe, oggi come non mai, la responsabilità di non volere dare al Sud quanto spetterebbe di diritto. Non foss'altro che per quel tanto chiacchierato sviluppo del Mezzogiorno, sbandierato ai quattro venti per decenni di campagne elettorali ma mai raggiunto in termini concreti. Il Ponte sullo Stretto rappresenta una strategia economica-sociale rilevantisima e da realizzare subito, senza ulteriori indugi che sanno di strumentalizzazione, dietrologia ed esasperato scissionismo a tutti i costi.

I governi nazionali che si sono succeduti in questo lungo arco di tempo hanno tentato di ostacolare con tutti i mezzi un progetto grandioso, volendo considerare ciclopico, ma attuabile nella sua globalità in maniera conclamata. Dunque cosa si attende per dare il via ai lavori? Ancora indugi da parte di qualcuno a copertura di interessi occulti e inquietanti? Se è vero come è vero che l'opera è stata voluta proprio dal governo in carica nel 1971 con opportuno provvedimento perché si è allungato il brodo in maniera esasperante? A questi e ad altri quesiti ha risposto puntuale Nino Calarco a cui spetta il merito, comunque sofferto, di aver spinto l'idea-ponte oltre il limite dell'immaginario. Sino a una realtà palese che



Torrieri, Pirrone, Fardella, Calarco e Santoro al dibattito Rotary

attende fatti concreti non più differibili. Calarco ha affrontato l'argomento più da siciliano che a addetto ai lavori.

Più da giornalista che da presidente della società che gestisce il progetto del ponte più lungo del mondo: «...Dai primi vagiti degli anni Settanta si è passati al progetto di massima realizzato alla fine del 1992 - ha detto il presidente -. Una data storica che ebbe il sapore di una sentenza. Un progetto-verdetto in cui i tecnici affermarono la piena fattibilità dell'opera secondo scienza e coscienza. Mi impegnai con governo e Commissione trasporti e riu-

scii ad adempiere al mio compito. Poi fu la volta delle verifiche da parte di Ferrovie dello Stato prima e dell'Anas subito dopo. Altri tre anni di attese al cardiopalma prima di giungere davanti al Consiglio superiore del ministero dei Lavori pubblici, ultimo scoglio costituito da un pool di numerosi tecnici ed esperti. Altra data storica, altro successo. Dopo la ferma opposizione dell'ex ministro Costa il progetto di massima arriva al Cipe grazie all'intervento del senato che impone al governo un atto dovuto...». Il Comitato interministeriale tentenna e nomina due «advisor» a cui spetterà l'ultima

parola. Se non ci saranno altre sorprese: «... Conto sulla sfida in nome di un meridionalismo non piagnone - ha concluso Nino Calarco - ma fattivo e proteso allo sviluppo concreto di una terra a cui il ponte sullo Stretto donerà enormi benefici, non solo in termini di ricchezza economica ma culturali e sociali...».

Negli anni trenta lo Stato maggiore dell'esercito pose il veto alla realizzazione del ponte tra Scilla e Cariddi.

Un modo come un altro, ha aggiunto Pirrone, per dimostrare che le avversità contro l'opera risalgono a molti anni prima quan-

do il progetto poteva rappresentare poco più che un'allucinazione da notte insonne. Suggestione o raziocinio? Freno ai «facili» entusiasmi e più spazio alla fredda calcolistica? Le domande che si è poste Vincenzo Torrieri, ordinario di ingegneria dei Trasporti all'Università di Napoli, hanno trovato risposte non del tutto esaurite nel suo lungo intervento durante il quale lo studioso, per altro parte in causa nel megaprogetto, ha evidenziato quanto sia importante riflettere sull'utilità dell'opera e sulle ricadute, non solo di natura economica, che la stessa struttura comporta. Secondo l'eminente esperto del settore la fattibilità dell'opera non si discute ma, al momento e se si parla di sfide, ce n'è ancora una da considerare: coniugare i rischi e le esigenze tecniche del nodo stradale con quello ferroviario. «Il committente, tanto per intenderci, lo Stato, ha preferito porre in essere le due cose sullo stesso piano - ha affermato Torrieri -. Parallele tra di loro e questo sembrerebbe ingenerare ancora dubbi e perplessità. Per quanto riguarda la struttura, trasparente al vento e realizzata secondo criteri aeronautici, ritengo che non ci sia molto da dire. Stessa cosa per gli studi sulle due torri portanti e le relative funi, piattaforma unica di rotolamento, resistenza agli eventi sismici e di torsione dei blindi alla base delle torri. Oscillazione globale del ponte compresa».

A turbare il resoconto del cattedratico non sembrerebbero i problemi di natura tecnica, che a suo dire rimangono niente affatto trascurabili, ma soprattutto quelli di carattere socio-culturale. Il ponte è un «polo» tra due ragioni vicinorie (verso l'intero Bacino del Mediterraneo) che si dovrebbero fondere, ha proseguito Torrieri, dove la concertazione diventa indispensabile. Insomma, niente competizioni né campani-

lismi ma sinergie e amalgama tra due comunità, quella siciliana e calabrese, che a parere di Torrieri parrebbero di tutt'altro avviso. Al termine della serata protrattasi sino a tarda ora non sono mancati gli spunti polemici da parte di Luigi Giusso, ex sindaco di Catania, secondo il quale qualcuno avrebbe gradito di più l'atteggiamento «pacato» di Torrieri che quello più «grintoso» di Calarco. L'ex primo cittadino ha ribadito la necessità di aprire le porte a partner privati. La proposta di Giusso ha suscitato la pronta reazione del presidente Calarco, di netto parere contrario: «Il ponte non deve costare una lira ai contribuenti. I privati, statene certi, non si comporterebbero come dame di carità...». Saretto Leonardi, presidente dell'associazione industriali di Catania, ha rincarato la dose mostrandosi deluso nel sentire ancora parlare in termini aleatori del Ponte sullo Stretto. «Sorrìdo, guardando quello che riuscirono a costruire gli antichi romani. Alle soglie del terzo millennio e con i livelli raggiunti dalla ricerca scientifica stiamo a discutere di ponte sì ponte no. È davvero un bluff, allora, diciamo francamente. Non c'è volontà politica...».

A Parma al sindaco Bianco, l'industriale Barilla ha chiesto in un recente convegno: «Perché, sindaco, non ha parlato del Ponte?».

Il dibattito si è concluso con Santi Correnti: «Gli unici a guadagnarci qualcosa sono stati i venditori di cartoline. Dovrebbe essere corretta la dicitura della didascalia: non "saluti e baci dal ponte" ma "saluti e baci... al ponte...».

Giuliano Rotondi

Progetto «Bellini 2001» per il bicentenario del musicista

«Non saremmo una città all'altezza della nostra civiltà se non onorassimo il nostro Vincenzo Bellini in maniera adeguata. Non con sfarzi o con feste ma con iniziative concrete».

E' quanto ha detto il sindaco Enzo Bianco ieri in occasione della presentazione delle prime iniziative per i festeggiamenti del bicentenario dalla nascita del musicista catanese che avverrà nel prossimo 2001. «Bellini 2001» è infatti il nome del progetto promosso e sponsorizzato dall'amministrazione comunale in collaborazione con il Rotary Club di Catania (presieduto da Gabriele Fardella) e Catania Nord (presieduto da Gaetano Pirrone) che prevede la realizzazione di un catalogo, a tutt'oggi inedito, di tutto il patrimonio cartaceo di natura musicale custodito presso il museo civico belliniano. A tale scopo sono stati istituiti un comitato organizzativo, composto dal past-governor Antonio Mauri e dai presidenti dei due club Rotary che si succederanno e una commissione operativa composta dal prof. Enrico Failla, che curerà la realizzazione del catalogo e dai rappresentanti del Rotary Salvatore Toscano, Mario Grimaldi e Franco Ronsisvalle.

L'iniziativa segue un più vasto progetto dell'amministrazione comunale di Catania volto alla riscoperta e alla rivalutazione del patrimonio museale riguardante il musicista catanese e parte giusto a seguito della recente deliberazione di acquisto, approvata all'unani-

In cantiere un catalogo di tutti gli spartiti del compositore. Sarà inoltre ampliata la casa-museo

mità dal consiglio comunale, dell'appartamento Pagnano a Palazzo Gravina Crujllas che permetterà di ampliare la casa-museo dell'artista, dell'aggiudicazione in sede d'asta di un'importante parte del Fondo Perrucchini contenente la corrispondenza tra Vincenzo Bellini, Rossini e Pacini e del completamento dell'arredo del museo con l'acquisto di bacheche, tendaggi, filodiffusione per l'ascolto delle opere belliniane. Il lavoro di schedatura e di catalogazione commissionato dal Rotary Club e approvato in sede dell'assemblea siciliana verrà realizzato su supporti informatici e avvalendosi delle norme scien-



I rappresentanti dei Rotary club all'incontro con l'amministrazione comunale

tifiche che regolano la schedatura dei fondi musicali, anche al fine di un eventuale inserimento su Internet.

«Proprio in questo momento è in corso a Roma l'insediamento del comitato nazionale per i festeggiamenti del bicentenario della nascita di Bellini - ha aggiunto il sindaco Enzo Bianco - e inoltre Catania ha intrapreso rapporti con la città di Parma con la quale desideriamo creare una rete delle città e dei teatri a cui sono legati, per nascita o per altro, grandi musicisti classici. E' il caso di Catania, appunto, con Vincenzo Bellini; di Bergamo con Donizetti; di Pesaro con Rossini e di Torre del Lago con

Puccini. Ci stiamo inoltre preoccupando, nella comunicazione con i tour-operators internazionali, di inserire Catania e i festeggiamenti belliniani nel circuito delle celebrazioni per il centenario per la morte di Giuseppe Verdi che avverrà nello stesso modo nel 2001».

«L'iniziativa è nata già alla fine del 1995 - ha aggiunto Antonio Mauri - quando a seguito di un'oculata gestione dei fondi annuali del Rotary notammo che rimaneva una somma a disposizione per qualche iniziativa in ambito siciliano. Bellini è patrimonio di tutti e quindi ci siamo impegnati in un programma che parte oggi ma è

triennale, a recuperare il materiale del maestro per permettere non solo alla città ma agli studiosi di tutto il mondo di poterlo consultare».

Alla presentazione di «Bellini 2001», alla quale erano presenti anche l'assessore alla Cultura Alba Giardina e la responsabile dei musei cittadini Santa Zanghì è stato inoltre illustrato il potenziamento della biblioteca specializzata del museo mediante l'acquisto di libri e musica a stampa e l'ammmodernamento degli impianti esistenti (elettrico e telefonico) con l'adeguamento alla normativa e alle leggi vigenti.

R. C.

CONFERENZE E DIBATTITI

La guerra nei Balcani e l'impotenza dell'Onu

«I problemi dell'Onu e l'esodo delle popolazioni albanesi del Kosovo; i perché e le iniziative umanitarie». Questo il tema dell'incontro organizzato dal Rotary Club di Catania Est, in collaborazione con il Rotary di Catania, e svoltosi nei giorni scorsi all'hotel Sheraton. Relatore della serata è stato Carlo Marullo di Condojanni, Gran cancelliere del sovrano militare Ordine di Malta e ambasciatore dell'Ordine presso l'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

«La tragedia che si sta consumando appena al di là del vicino mare Adriatico - ha spiegato

Ferdinando Testoni Blasco, presidente del Rotary Catania Est - ha reso necessario l'incontro di stasera. Desideriamo infatti meglio comprendere le ragioni di un simile conflitto, e capire se e come, da privati cittadini o da soci di un club di servizi, possiamo portare il nostro aiuto a queste popolazioni».

Il ruolo dell'Onu e la sua incapacità a frenare il massacro in atto nei Balcani sono state invece le questioni sollevate dal presidente del Rotary di Catania, Gabrie-

le Fardella, che hanno dato il «la» alla relazione di Marullo.

Dopo il crollo del Muro di Berlino - ha spiegato infatti il relatore, ricollegandosi ad un passato non troppo remoto - lo scacchiere internazionale si è trovato senza più un nemico, il sistema si è sgretolato, e le Nazioni Unite hanno cominciato il loro declino. Quando scoppia la guerra nei Balcani sono ormai svuotate di funzionari, senza più soldi, insomma deboli, non necessarie».

Di qui dunque la scelta degli Stati Uniti di attaccare il regime di Milosevic tramite la Nato, con le conseguenze che tutti ben conosciamo. Una svolta strategica e politica che, a dire del relatore, rappresenta il fallimento totale e dell'Onu e del mondo occidentale.

Perché attaccare nel marzo '99 e non due anni prima, ma soprattutto perché intervenire senza pensare ad un adeguato supporto umanitario, sono le inquietanti domande poste da Marullo. «Una cosa è

certa, l'attacco della Nato è stato intempestivo e in spregio alla Comunità europea. Non è vero che non ci fossero altre strade da percorrere, si poteva per esempio ricorrere all'embargo come misura necessaria per convincere il Paese e retrocedere dalle sue posizioni o per lo meno indebolirlo».

Un'interessante chiave di lettura sulle peculiarità caratteriali dei popoli balcanici è stata offerta dal rotariano Angelo Majorana, psichiatra, conoscitore della

gente di quei luoghi per avervi combattuto l'ultima guerra mondiale. È venuto fuori il quadro di una popolazione, quella slava, in cui viveva lo stato d'animo dei russi imperiali, sensibile all'affermazione della propria potenza mondiale, con una morale molto conservatrice. «Il serbo poi - ricorda Majorana - si considera uno slavo perfetto, ha un forte imperativo territoriale, che lo spinge a scatenare enormi energie nella difesa del territorio. Forse, bisognava tenere questi dati nella giusta considerazione prima di arrivare all'attacco».

Elisa Catanzaro

Al Rotary riflettori puntati sulla «Scuola Superiore»

Mentre il progetto di sviluppo a medio termine di Catania si va compiendo, tessera dopo tessera, come in un grande «puzzle» che vede decollare l'Etna Valley, grazie alla St Microelectronics, alla Nokia, alla Nokia, alla Csc ed Omnitel, con una previsione di duemila nuove assunzioni nell'arco di cinque anni, sempre più si attesta la necessità di una «formazione speciale» che determini processo di sviluppo economico e sociale con ricaduta sull'occupazione, laddove la Sicilia è punto di riferimento dei Paesi del bacino del Mediterraneo. Queste le considerazioni del residente del Rotary Club di Catania, dott. Gabriele Fardella nel presentare i relatori proff. Emanuele Rimini e Benedetto Matarazzo che hanno illustrato i principi e le normative della «Scuola Superiore di Catania» nata dall'Università degli Studi di Catania e dall'Istituto Superiore di Catania per la «Formazione di Eccellenza», per valorizzare, cioè, i talenti e dare piena attuazione alle loro capacità.

Dopo una panoramica sulla Normale di Pisa, il Collegio S. Anna, gli Studi di formazione avanzata di Trieste, il prof. Rimini ha chiarito che ai Corsi ordinari ed ai Master di perfezionamento post-laurea della Scuola Superiore di Cata-

nia, si accede per merito (7/10), previo Concorso per 20 posti (di cui 2 destinati a studenti dei Paesi del Mediterraneo), che è d'obbligo la residenzialità, i 22 anni compiuti e che la borsa di studio garantisce per il primo anno vitto e alloggio, rimborso tasse ed un contributo didattico di L. 150.000 mensili.

Quindi il prof. Matarazzo ha parlato dei «Master Universitari» rilasciati a Catania, autorizzati dal Ministero ed universalmente riconosciuti. A seguito dell'accordo di Programma tra il Murst e l'Università degli Studi, la Scuola Superiore di Catania ha attivato per l'anno 1998-99 i seguenti Master con competenze specifiche: financial Management, Microelettronica e Sistemistica, Storia ed Analisi del Territorio, Protezione delle Invenzioni, mentre prevede di attivare per l'anno accademico 1999-2000 i seguenti Master in programmazione: Gestione delle risorse idriche e tutela dell'ambiente, Studi sulla partnership euro-mediterranea, Scienze ambientali. «Occorre sensibilizzare banche ed imprese sulla ricaduta nel territorio di tali iniziative - ha infine commentato il prof. Matarazzo - e costruire la mentalità di tale sponsorizzazione».

Milly Bracciante

Sommarario

Il «Territorio del Club» - Il Tema del Presidente Internazionale e il Tema del Distretto	p. 2	Il passaggio della campana (<i>Mario Ursino</i>)	p. 15	Autismo: un dilemma da risolvere (<i>Caterina Carpinato</i>)	p. 31
Il Presidente ed il Segretario del Rotary Internazionale - I Governatori italiani 1998-99	» 3	Programma dell'anno sociale 1998-99	» 16	Il dialogo «Fede e Ragione» alle soglie del terzo millennio (<i>Salvatore Finocchiaro</i>)	» 33
I Past Governor ed i Past President del Club	» 4	Partecipazione dei soci ad attività rotariane esterne	» 19	La Sanità a Catania un anno dopo (<i>Giovanni Paoletta</i>)	» 36
Soci al 30 giugno 1999	» 5	Assemblea del 10 novembre 1998	» 22	Il Villaggio Globale (<i>Pippo Pappalardo</i>)	» 37
Organigramma del Club 1998-99 - Consiglio direttivo e Commissioni	» 8	Nomine - 30 novembre 1998	» 23	I finanziamenti nel settore agricolo da parte dell'Unione Europea (<i>Sergio Pollina</i>)	» 38
Soci con cariche distrettuali per l'anno sociale 1998-99	» 10	Assemblea del 9 febbraio 1999	» 24	Pensiero e azione (<i>Antonello Dato</i>)	» 41
I Paul Harris Fellow del nostro Club	» 11	Dal Notiziario mensile	» 25	Investire sul futuro: il quotidiano «La Sicilia» a scuola (<i>Elvira Nicotra Fusco</i>)	» 42
Dott. Gabriele Fardella 46° Presidente del nostro Club	» 13	Informazione Rotariana (<i>Salvatore D'Antona</i>)	» 27	Inquinamento ambientale: chiavi di lettura	» 43
Il Governatore: Giuseppe Conigliaro Macca	» 14	Che cosa si «aspettano» i giovani dal mondo del lavoro? (<i>Maria Concetta Toscano</i>)	» 28	L'aeroporto di Catania ed il suo ruolo nel contesto europeo (<i>Saretto</i>)	
		Vita di associazione: può succedere di diventare Presidente (<i>Salvatore Maione</i>)	» 30		

<i>Leonardi</i>	p. 45	bre 1998 (<i>Francesco Bonaccorsi di Casalotto</i>)	p. 58	Rotaract Club di Catania - Organigramma dell'anno sociale 1998-99 - Consiglio direttivo e Commissioni p.	78
Giustizia un anno dopo: cosa è realmente cambiato? (<i>Umberto Puglisi</i>)	» 47	Gita a Terravecchia di Grammichele l'8 novembre 1998	» 60	Il Rotaract Club di Catania (<i>Francesco Seminara</i>)	» 79
Il nuovo esame di maturità (<i>Marilù Marletta</i>)	» 48	Visita al porto di Catania il 20 giugno 1999	» 61	Interact Club di Catania - Organigramma dell'anno sociale 1998-99	» 81
Frequentare è necessario, affiarsi è possibile, però... (<i>Giovanni Paolella</i>)	» 49	Presenze dei Soci alle 40 riunioni annuali	» 63	Attività svolte dall'Interact Club di Catania durante l'anno sociale 1998-99 (<i>Eugenio Sgroi</i>)	» 82
Commissione rapporti Interclub (<i>Ottavio Ferreri dell'Anguilla</i>)	» 51	Il Rotary Club Catania ed il «Progetto Bellini 2001» (<i>Gabriele Fardella</i>)	» 65	Echi della stampa	» 83
La «Legazia Apostolica» (<i>Milly Bracciante</i>)	» 53	Relazione conclusiva del Presidente	» 69		
Esperienza di una guerra nei Balcani di sessant'anni fa (<i>Angelo Majorana</i>)	» 54	Gli altri Club	» 73		
Forum di Catania - Seminario di Enna - Congresso distrettuale di Sampieri	» 57	International Inner Wheel - Club di Catania 211° - Anno sociale 1998-99	» 75		
Gita alla Valle dell'Acate il 4 otto-		Bilancio di un anno sociale (<i>Milly Bracciante</i>)	» 76		